

272.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Pecoraro Scanio	4-05550 7684
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Barbieri Antonio	4-05556 7684
VI Commissione:		Attività produttive.	
Falsitta	7-00213 7677	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
		Preda	3-01989 7685
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Catanoso	4-05564 7685
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Beni e attività culturali.	
Buontempo	3-01991 7678	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Folena	3-01995 7679	Colucci	4-05554 7686
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Comunicazioni.	
Borriello	4-05544 7680	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Affari esteri.		Motta	3-01994 7686
<i>Interpellanza urgente</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Cardiello	4-05557 7687
Folena	2-00651 7680	Economia e finanze.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
Realacci	4-05547 7681	(ex articolo 138-bis del regolamento):	
Ambiente e tutela del territorio.		Grillini	2-00652 7687
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Leoni	4-05548 7683	Molinari	3-01987 7688
Leoni	4-05549 7683	Delmastro Delle Vedove	3-01992 7688

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Lavoro e politiche sociali.	
VI Commissione:		<i>Interpellanza:</i>	
Pistone	5-01702 7689	Sereni	2-00650 7698
Benvenuto	5-01703 7689	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Pistone	3-01990 7699
Zacchera	4-05546 7689	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Mondello	4-05562 7690	XI Commissione:	
Funzione pubblica.		Delbono	5-01700 7700
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Cordoni	5-01701 7700
Lo Presti	5-01704 7690	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Infrastrutture e trasporti.		Tarantino	4-05551 7700
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Di Gioia	4-05552 7701
Maurandi	3-01988 7691	Cennamo	4-05553 7702
Interno.		Catanoso	4-05563 7702
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Sgobio	4-05565 7703
Ghiglia	3-01993 7692	Briguglio	4-05566 7703
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Politiche agricole e forestali.	
Bandoli	5-01699 7693	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Patarino	4-05555 7704
Bulgarelli	4-05545 7694	Salute.	
Lussana	4-05558 7695	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Nesi	4-05567 7696	Cuccu	4-05559 7704
Istruzione, università e ricerca.		Apposizione di firme ad interrogazioni	7705
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Ritiro di un documento del sindacato ispet-	
Giulietti	4-05560 7697	tivo	7705
Tocci	4-05561 7698	Trasformazione di documenti del sindacato	
		ispettivo	7705

ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzione in Commissione:

VI Commissione:

La VI Commissione,

premesso che:

da 37 anni è in vigore una normativa (articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162 – la cosiddetta « legge sul vino ») per cui le cantine italiane debbono inviare all'ispettorato repressione frodi, competente per territorio, una planimetria nella quale deve figurare anche l'ubicazione dei recipienti fissi e la loro capacità con una tolleranza sul dichiarato del 4 per cento;

l'obbligo della cartina planimetrica dei locali è altresì indispensabile per ottenere l'autorizzazione sanitaria alla lavorazione dei vini;

ai due obblighi suindicati si è aggiunto recentemente, in forma sostanzialmente ripetitiva, il decreto ministeriale 27 marzo 2001, n. 153 (regolamento per il controllo dei prodotti sottoposti al regime delle accise, vini compresi), il quale con l'articolo 1, paragrafo 2, e seguenti stabilisce che le cantine debbono, di norma, presentare all'Utf una ulteriore planimetria dei locali, completata con le non meglio identificate « tabelle di taratura » dei recipienti di capienza superiore ai 10 ettolitri;

il mondo vinicolo si è attivato con un certo ritardo, anche per non aver ben compreso la portata delle predette disposizioni;

da indicazioni fornite da funzionari periferici, le t.d.t. comporterebbero l'obbligo di indicare la capienza totale dei singoli recipienti e di precisare anche la loro capienza ai vari livelli di liquido;

l'obbligo predetto ha creato perplessità e preoccupazione tra le aziende vinicole italiane sia per l'indeterminatezza

delle disposizioni in materia, sia, soprattutto, per i costi abnormi che sarebbero stati preventivati da tecnici per redigere le stesse (da 30-40 milioni di ex lire, che salgono facilmente a 60-70 milioni e anche a oltre 150 milioni);

presso altri Stati della Comunità, le medesime norme sarebbero richieste per gli alcolici e per i prodotti petroliferi ad altissime tassazioni, ma non certo per i vini privi di accisa o con accisa ridotta;

i più attenti economisti del mondo vinicolo sono preoccupati di fronte a ripetitivi gravami burocratici, non solo per le risorse economiche che assorbono ma anche perché temono la vanificazione degli sforzi volti a convincere le aziende a puntare molto sulla diversificazione e sulle qualità più elevate (e, di conseguenza, costrette ad utilizzare recipienti di misure ridotte per contenere separatamente le varie qualità);

il mondo vinicolo considera giustamente assurdo ed inaccettabile che sia stata definita per le accise dei vini la stessa struttura di adempimenti burocratici ed i medesimi vincoli operativi nati per controllare le grandi raffinerie di petrolio e le distillerie di alcole;

sulla materia la Commissione Agricoltura della Camera ha iniziato l'esame di una complessa normativa sui vini, nella quale sono previste norme *ad hoc* sulla indicazione del volume dei recipienti di cantina. Tali norme attribuiscono ai costruttori precise responsabilità circa la certificazione della capienza complessiva dei recipienti usati. In quanto alle planimetrie dispongono che siano presentate ad un unico ufficio ed a cura di questo ritrasmesse agli altri uffici istituzionalmente interessati;

impegna il Governo:

a sopprimere l'obbligo delle tabelle di taratura per tutti i vini soggetti ad aliquota zero;

a confermare che, in attesa della riforma della legislazione vinicola suindicata, sulle capienze dichiarate dei singoli recipienti, resti in vigore la tolleranza del 4 per cento di cui all'articolo 25, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930;

a disporre che, fino alla eventuale istituzione di accise positive, per i vini diversi da quelli liquorosi, le aziende siano sollevate dagli oneri finanziari e gestionali derivanti dalle incombenze burocratiche riguardanti la fase della produzione e del commercio interno. Ciò mediante sospensione della relativa normativa e della sua auspicata riformulazione *ad hoc* per i vini.

(7-00213) « Falsitta, Collavini, Crosetto, Scaltritti, Zama, Jacini, Marinello, Ricciuti, Franz, de Ghislanzoni Cardoli, Antonio Leone ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel quartiere della Garbatella, a Roma, si sono verificati dal 1994 ad oggi, ripetuti atti di violenza ed aggressione nei confronti di militanti di Alleanza nazionale e della locale sede del partito a via Guendalina Borghese n. 8;

in particolare, il 7 gennaio 1995 ha avuto luogo un'aggressione ai danni di militanti di An a via Caffaro, durante la quale venne ferito il consigliere circoscrizionale di An Federico Mollicone, attualmente capogruppo nel primo Municipio, colpito alla testa, al quale vennero applicati sette punti di sutura. Fu ferito anche

il consigliere municipale Andrea De Priamo, oggi vicepresidente del dodicesimo Municipio. Fu allora denunciato, tra i possibili autori dell'aggressione che, ad una prima ricostruzione degli investigatori, pare provenissero dal centro sociale « La strada », Fabio Malinconico;

successivamente, ebbero luogo altri episodi, e precisamente:

a) il 20 dicembre 1995 il presidente dell'undicesima Circoscrizione, Clemente Pansa di An, fu costretto a sospendere la seduta del Consiglio a causa di un'occupazione dell'Aula;

b) tutto l'anno 1996 fu costellato da una serie di intimidazioni, danneggiamenti e presidi all'interno dell'aula circoscrizionale;

c) il 3 marzo 1997, nella nottata, durante un'affissione di manifesti che preannunciavano un'assemblea sul problema delle case popolari, vengono aggrediti il consigliere De Priamo e due dirigenti del circolo della Garbatella;

d) tra luglio e novembre 1997 il circolo della Garbatella viene ripetutamente fatto oggetto di danneggiamenti e di scritte recanti minacce di morte;

e) nell'ottobre 1997 alcuni teppisti irrompono all'interno di un bar di Largo Leonardo da Vinci, con mazze e spranghe, frequentato di solito da giovani di destra, che in quel momento non sono presenti. Nello stesso periodo un *pub* di via delle Sette Chiese, anch'esso frequentato da simpatizzanti ed iscritti di An, viene fatto oggetto di pesanti minacce, nelle quali si auspica la morte dei « fascisti »;

f) l'8 novembre 1997 l'attuale capogruppo di An del XII municipio, Maurizio Cuoci, viene aggredito all'Eur, di fronte all'istituto tecnico « Ruiz »;

g) il 12 novembre 1997, intorno alle ore 22, in via Fontebuono, viene aggredito l'attuale presidente del Circolo della Garbatella, Andrea Bigioni. Nella nottata successiva, il 13 novembre 1997 vengono danneggiate due auto parcheggiate davanti

a confermare che, in attesa della riforma della legislazione vinicola suindicata, sulle capienze dichiarate dei singoli recipienti, resti in vigore la tolleranza del 4 per cento di cui all'articolo 25, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930;

a disporre che, fino alla eventuale istituzione di accise positive, per i vini diversi da quelli liquorosi, le aziende siano sollevate dagli oneri finanziari e gestionali derivanti dalle incombenze burocratiche riguardanti la fase della produzione e del commercio interno. Ciò mediante sospensione della relativa normativa e della sua auspicata riformulazione *ad hoc* per i vini.

(7-00213) « Falsitta, Collavini, Crosetto, Scaltritti, Zama, Jacini, Marinello, Ricciuti, Franz, de Ghislanzoni Cardoli, Antonio Leone ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel quartiere della Garbatella, a Roma, si sono verificati dal 1994 ad oggi, ripetuti atti di violenza ed aggressione nei confronti di militanti di Alleanza nazionale e della locale sede del partito a via Guendalina Borghese n. 8;

in particolare, il 7 gennaio 1995 ha avuto luogo un'aggressione ai danni di militanti di An a via Caffaro, durante la quale venne ferito il consigliere circoscrizionale di An Federico Mollicone, attualmente capogruppo nel primo Municipio, colpito alla testa, al quale vennero applicati sette punti di sutura. Fu ferito anche

il consigliere municipale Andrea De Priamo, oggi vicepresidente del dodicesimo Municipio. Fu allora denunciato, tra i possibili autori dell'aggressione che, ad una prima ricostruzione degli investigatori, pare provenissero dal centro sociale « La strada », Fabio Malinconico;

successivamente, ebbero luogo altri episodi, e precisamente:

a) il 20 dicembre 1995 il presidente dell'undicesima Circoscrizione, Clemente Pansa di An, fu costretto a sospendere la seduta del Consiglio a causa di un'occupazione dell'Aula;

b) tutto l'anno 1996 fu costellato da una serie di intimidazioni, danneggiamenti e presidi all'interno dell'aula circoscrizionale;

c) il 3 marzo 1997, nella nottata, durante un'affissione di manifesti che preannunciavano un'assemblea sul problema delle case popolari, vengono aggrediti il consigliere De Priamo e due dirigenti del circolo della Garbatella;

d) tra luglio e novembre 1997 il circolo della Garbatella viene ripetutamente fatto oggetto di danneggiamenti e di scritte recanti minacce di morte;

e) nell'ottobre 1997 alcuni teppisti irrompono all'interno di un bar di Largo Leonardo da Vinci, con mazze e spranghe, frequentato di solito da giovani di destra, che in quel momento non sono presenti. Nello stesso periodo un *pub* di via delle Sette Chiese, anch'esso frequentato da simpatizzanti ed iscritti di An, viene fatto oggetto di pesanti minacce, nelle quali si auspica la morte dei « fascisti »;

f) l'8 novembre 1997 l'attuale capogruppo di An del XII municipio, Maurizio Cuoci, viene aggredito all'Eur, di fronte all'istituto tecnico « Ruiz »;

g) il 12 novembre 1997, intorno alle ore 22, in via Fontebuono, viene aggredito l'attuale presidente del Circolo della Garbatella, Andrea Bigioni. Nella nottata successiva, il 13 novembre 1997 vengono danneggiate due auto parcheggiate davanti

all'ingresso del circolo a via Guendalina Borghese, una delle quali di proprietà dell'attuale consigliere di An dell'XI Municipio, Giuseppe Pezzotti;

h) il 20 novembre 1997 un gruppo di iscritti e dirigenti di An, fra i quali l'attuale consigliere comunale capitolino Marco Marsilio, Laura Marsilio, oggi consigliere di An in VI Municipio, e Andrea De Priamo, in compagnia delle rispettive fidanzate e mogli, fra le quali una signora all'ottavo mese di gravidanza, vengono aggrediti all'uscita da un ristorante a Largo delle Sette Chiese, nel quale avevano cenato. L'aggressione si conclude con il ferimento alla testa di tre militanti di An;

le intimidazioni si susseguono fino ad oggi, alternandosi fra periodi di stasi con altri in cui la tensione torna ad alzarsi. Fra gli episodi più eclatanti che si sono verificati di recente vanno segnalati:

nell'aprile 2000 l'auto del consigliere provinciale di An della zona Giorgia Meloni, attuale coordinatrice di Azione giovani, viene presa a sassate durante un'affissione di manifesti elettorali. All'interno dell'autovettura si trova anche il consigliere municipale Pezzotti;

nel novembre 2001, durante un volantinaggio a via Caffaro contro il terrorismo internazionale, militanti del circolo vengono circondati da almeno 50 estremisti armati di caschi, spranghe e catene, e solo l'intervento delle forze dell'ordine evita che la situazione degeneri;

l'8 ottobre 2002 la seduta del consiglio dell'XI Municipio viene interrotta e viene malmenato il consigliere di An Andrea Baccarelli, che in quel momento presiedeva la seduta;

il 17 dicembre 2002, durante un volantinaggio nella facoltà di lettere dell'università Roma Tre, che si trova al quartiere Ostiense, limitrofo alla Garbatella, alcuni militanti di Azione Universitaria sono aggrediti;

il 16 gennaio 2003 stelle a cinque punte sono dipinte con la vernice rossa

sulle serrande del circolo di via Guendalina Borghese, con l'aggiunta di frasi ingiuriose sul manifesto commemorativo della strage di Acca Larentia;

il 27 gennaio 2003 viene aggredita alla facoltà di Scienze Politiche di Roma Tre una studentessa di destra, iscritta ad Azione universitaria, che viene spintonata insieme a due docenti, uno dei quali riporta una ferita ad una mano;

il 28 gennaio 2003 ha luogo un altro atto di intimidazione contro la sede della Garbatella, con scritte intimidatorie relative alla campagna di An contro l'occupazione abusiva dell'ex Cinodromo, al quartiere Marconi —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato a tutela dell'incolumità fisica e della libertà di espressione di alcuni rappresentanti istituzionali e di altrettanti liberi cittadini della regione Lazio. (3-01991)

FOLENA, CRUCIANELLI e FUMAGALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Tayseer Khaled Odeh membro del comitato esecutivo dell'OLP, e dirigente di primo piano del Fronte Democratico per la Liberazione della Palestina (FDLP), in data 16 febbraio 2003 è stato arrestato da una unità speciale israeliana;

la violenta irruzione all'interno dell'edificio in cui si trovava Tayseer Khaled Odeh è avvenuta durante l'ennesima invasione israeliana della città di Nablus, città autonoma palestinese, e ha comportato, oltre all'arresto di due suoi collaboratori, l'uccisione di tre civili;

secondo testimoni, l'arresto è avvenuto con le modalità umilianti e degradanti ripetutamente praticate dall'esercito israeliano: gli arrestati sono stati denudati, ammanettati e bendati e condotti verso ignota destinazione;

l'atto è da considerarsi in netta violazione degli accordi di Oslo siglati tra il governo israeliano e l'autorità nazionale palestinese;

il signor Tayseer Khaled Odeh, in quanto diplomatico, sarebbe in possesso dell'immunità mentre le sue mansioni sono di carattere esclusivamente politico;

i tre figli di Tayseer Khaled Odeh, Nadia, Fabian e Murad Odeh, cittadini italiani residenti a Brescia, si trovano in una situazione di estrema angoscia e difficoltà per l'impossibilità di reperire notizie sulla salute del proprio genitore e sul luogo di detenzione, nonché, in merito ai capi di imputazione che hanno portato all'arresto del loro padre;

la forte preoccupazione dei figli è inoltre aggravata dal bisogno del signor Tayseer Khaled Odeh di assumere quotidianamente farmaci specifici, che non risultano in suo possesso: temono per la sua salute, anche in considerazione del regime di carcere duro che, spesso, (come ripetutamente denunciato da organizzazioni internazionali quali Amnesty International, Croce Rossa Internazionale e, da ultimo, dall'Unione Europea), in violazione dei diritti umani viene sommariamente riservato ai palestinesi arrestati —:

se il Governo non intenda chiedere immediate informazioni alle autorità israeliane circa il luogo di detenzione del signor Tayseer Khaled Odeh, sul suo stato di salute e sui capi d'imputazione contestatigli, per assicurare i suoi figli e per consentirgli il diritto ad un giusto ed equo processo, nel rispetto dei diritti umani e del diritto internazionale;

se non ritenga, altresì, il Governo italiano (in sintonia con la lettera di protesta che l'Unione europea ha presentato al governo israeliano lunedì scorso dove si contestano, in particolare, all'esercito israeliano, la continuata violazione dei diritti umani, gli espropri delle terre palestinesi per la costruzione del muro e la chiusura di scuole e università), farsi promotore presso l'Unione Europea e la co-

munità internazionale di iniziative per riportare la massima attenzione sul conflitto israelo-palestinese, costato, solo nella settimana scorsa, oltre 30 vite umane, quasi tutte palestinesi. (3-01995)

Interrogazione a risposta scritta:

BORRIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Marsica è stata di recente oggetto di una recrudescenza di reati contro il patrimonio, in particolare furti in appartamenti, consumati da criminalità, anche di origine extracomunitaria, proveniente da altre zone, che approfitta della relativa tranquillità goduta sino a poco tempo fa dai cittadini abruzzesi;

nelle operazioni più recenti si è dovuti ricorrere agli agenti del Corpo forestale di Avezzano (L'Aquila), essendo insufficienti le Forze di polizia attualmente presenti sul territorio —:

se non intenda con sollecitudine rafforzare la presenza dello Stato ed il controllo del territorio, provvedendo all'istituzione di un distretto di polizia nella città di Avezzano, con organico adeguato e contestualmente, nell'ambito della ridistribuzione sul territorio della provincia dell'Aquila delle caserme dell'Arma dei Carabinieri, trasferire la compagnia oggi di stanza ad Avezzano nella città di Celano (L'Aquila). (4-05544)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, il Ministro dell'interno, il Ministro della difesa, il Ministro per l'innovazione e le tecnologie, per sapere — premesso che:

secondo quanto riferisce il quotidiano *Corriere della Sera* del giorno 10

l'atto è da considerarsi in netta violazione degli accordi di Oslo siglati tra il governo israeliano e l'autorità nazionale palestinese;

il signor Tayseer Khaled Odeh, in quanto diplomatico, sarebbe in possesso dell'immunità mentre le sue mansioni sono di carattere esclusivamente politico;

i tre figli di Tayseer Khaled Odeh, Nadia, Fabian e Murad Odeh, cittadini italiani residenti a Brescia, si trovano in una situazione di estrema angoscia e difficoltà per l'impossibilità di reperire notizie sulla salute del proprio genitore e sul luogo di detenzione, nonché, in merito ai capi di imputazione che hanno portato all'arresto del loro padre;

la forte preoccupazione dei figli è inoltre aggravata dal bisogno del signor Tayseer Khaled Odeh di assumere quotidianamente farmaci specifici, che non risultano in suo possesso: temono per la sua salute, anche in considerazione del regime di carcere duro che, spesso, (come ripetutamente denunciato da organizzazioni internazionali quali Amnesty International, Croce Rossa Internazionale e, da ultimo, dall'Unione Europea), in violazione dei diritti umani viene sommariamente riservato ai palestinesi arrestati —:

se il Governo non intenda chiedere immediate informazioni alle autorità israeliane circa il luogo di detenzione del signor Tayseer Khaled Odeh, sul suo stato di salute e sui capi d'imputazione contestatigli, per assicurare i suoi figli e per consentirgli il diritto ad un giusto ed equo processo, nel rispetto dei diritti umani e del diritto internazionale;

se non ritenga, altresì, il Governo italiano (in sintonia con la lettera di protesta che l'Unione europea ha presentato al governo israeliano lunedì scorso dove si contestano, in particolare, all'esercito israeliano, la continuata violazione dei diritti umani, gli espropri delle terre palestinesi per la costruzione del muro e la chiusura di scuole e università), farsi promotore presso l'Unione Europea e la co-

munità internazionale di iniziative per riportare la massima attenzione sul conflitto israelo-palestinese, costato, solo nella settimana scorsa, oltre 30 vite umane, quasi tutte palestinesi. (3-01995)

Interrogazione a risposta scritta:

BORRIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Marsica è stata di recente oggetto di una recrudescenza di reati contro il patrimonio, in particolare furti in appartamenti, consumati da criminalità, anche di origine extracomunitaria, proveniente da altre zone, che approfitta della relativa tranquillità goduta sino a poco tempo fa dai cittadini abruzzesi;

nelle operazioni più recenti si è dovuti ricorrere agli agenti del Corpo forestale di Avezzano (L'Aquila), essendo insufficienti le Forze di polizia attualmente presenti sul territorio —:

se non intenda con sollecitudine rafforzare la presenza dello Stato ed il controllo del territorio, provvedendo all'istituzione di un distretto di polizia nella città di Avezzano, con organico adeguato e contestualmente, nell'ambito della ridistribuzione sul territorio della provincia dell'Aquila delle caserme dell'Arma dei Carabinieri, trasferire la compagnia oggi di stanza ad Avezzano nella città di Celano (L'Aquila). (4-05544)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, il Ministro dell'interno, il Ministro della difesa, il Ministro per l'innovazione e le tecnologie, per sapere — premesso che:

secondo quanto riferisce il quotidiano *Corriere della Sera* del giorno 10

novembre 2002, che cita il New York Times, il ministero della difesa degli Stati Uniti ha allo studio un progetto, denominato *Total Information Awareness* (« Conoscenza di tutte le informazioni »);

suddetto progetto consiste nella creazione di una rete informatica che permetterebbe di ottenere accesso istantaneo, in tutto il mondo, a messaggi di posta elettronica, nonché a conti correnti e documenti di viaggio, senza previa autorizzazione della magistratura all'intercettazione o al monitoraggio di movimenti di denaro e acquisti;

secondo l'articolo giornalistico in questione, il Pentagono, al fine di attuare il progetto, ha bisogno di una legge specifica che superi gli attuali vincoli della normativa statunitense sulla tutela dei dati personali;

la Costituzione italiana tutela la segretezza della corrispondenza, principio che la giurisprudenza ha esteso anche alla corrispondenza telematica;

la legislazione italiana proibisce l'acquisizione di dati sensibili senza la previa autorizzazione dell'interessato;

tali diritti alla riservatezza rischiano di essere compromessi dall'attuazione di un progetto quale quello sopra descritto che, estendendosi oltre i confini degli USA, mette in serio pericolo la tutela della *privacy* dei cittadini di altri Stati, ivi compresa l'Italia —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti su esposti;

se il Governo sia stato informato dall'amministrazione degli Stati Uniti del progetto suddetto;

se il Governo non intenda attuare ogni misura necessaria a tutelare i cittadini italiani da ogni possibile ingerenza, nella sfera dei loro affari privati, derivante dall'attuazione di suddetto progetto o di progetti analoghi.

(2-00651) « Folena, Giulietti, Giordano, Rizzo, Carra, Intini, Pecoraro

Scanio, Abbondanzieri, Adduce, Agostini, Albonetti, Amici, Bandoli, Battaglia, Bellini, Benvenuto, Bettini, Bielli, Bimbi, Boccia, Bogi, Bonito, Borrelli, Bottino, Bova, Buffo, Buglio, Burlando, Caldarola, Calzolaio, Capitelli, Carboni, Carli, Cazzaro, Cento, Chiaromonte, Cialente, Colasio, Cordoni, Maura Cossutta, Crisci, Crucianelli, Dameri, Titti De Simone, Deiana, Di Serio D'Antona, Diana, Duca, Fanfani, Filippeschi, Fluvi, Franci, Fumagalli, Galeazzi, Giacco, Alfonso Gianni, Grandi, Grignaffini, Guerzoni, Innocenti, Labate, Leoni, Lolli, Lucà, Lucidi, Lulli, Luongo, Magnolfi, Paola Mariani, Raffaella Mariani, Mariotti, Marone, Martella, Mascia, Mazzarello, Melandri, Minniti, Montecchi, Motta, Mussi, Nesi, Nieddu, Nigra, Oliverio, Olivieri, Ottone, Pannattoni, Papini, Pennacchi, Petrella, Piglionica, Pinotti, Pisa, Pisapia, Pollastrini, Preda, Quartiani, Rava, Rognoni, Nicola Rossi, Rossiello, Ruggia, Russo Spena, Ruzzante, Sandi, Sandri, Sasso, Sciacca, Sereni, Sgobio, Sinscalchi, Spini, Tocci, Trupia, Turco, Valpiana, Vendola, Vigni, Visco, Zanotti, Zunino, Grillini ».

Interrogazione a risposta scritta:

REALACCI, BINDI, CENTO, VIGNI e VENDOLA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'impiego di proiettili che utilizzano uranio impoverito ha provocato rilievi critici rilevanti, non solo per gli effetti sanitari sui militari direttamente coinvolti

nelle fasi della utilizzazione, ma anche per gli effetti di contaminazione delle zone bombardate con conseguenze di rischio per le popolazioni per tempi molto lunghi. A seguito di ciò periodiche dichiarazioni sono state pronunciate dalle autorità americane di voler sostituire tali armamenti;

il motivo per cui l'uranio impoverito (proveniente sia dalla fabbricazione del combustibile nucleare sia dal riprocessamento del combustibile esaurito) viene utilizzato nella costruzione di proiettili ad elevata capacità di penetrazione (per forare, ad esempio, le blindature, di carri armati) è dato dall'alta densità, pari ad 1,5 volte quella del piombo;

l'uranio presente in natura, così come l'uranio impoverito, è costituito di una miscela di tipi diversi di uranio (isotopi) secondo le percentuali seguenti:

Uranio naturale:

U₂₃₄ 0.006 per cento;

U₂₃₅ 0.72 per cento;

U₂₃₈ 99.28 per cento;

Uranio impoverito:

U₂₃₄ 0.001 per cento;

U₂₃₅ 0.2 per cento;

U₂₃₆ 0.0003 per cento;

U₂₃₈ 99.8 per cento;

Nei proiettili ad uranio impoverito si trovano anche, per effetto delle reazioni nucleari che avvengono in un reattore, altri isotopi radioattivi, quali ad esempio il plutonio;

gli effetti nocivi dell'uranio sugli organismi viventi sono dovuti alla tossicità chimica ed alla radioattività. L'interazione delle radiazioni con il corpo umano può avvenire mediante due meccanismi: 1) dall'esterno, oppure 2) per contaminazione interna, nel caso in cui la sorgente di radiazioni sia stata incorporata nell'organismo o per via inalatoria, o per ingestione (in particolare, di acqua o di alimenti), o

per contaminazione di ferita. Nel caso dell'uranio impoverito, i problemi di contaminazione interna sono assai più rilevanti di quelli per contaminazione esterna. Il danno sanitario da radiazioni ionizzanti non ammette una soglia al di sotto della quale non vi è rischio: dosi di radiazioni comunque piccole possono innescare, secondo meccanismi a carattere probabilistico, processi di mutagenesi;

per questi motivi, il *team* dell'*United Nations Environment Programme* (UNEP) che ha investigato la situazione dovuta alla presenza di Uranio impoverito in Kosovo, ha ritenuto che si potesse « alleviare l'ansietà della popolazione... purché fossero adottate una serie stringente di raccomandazioni », le principali delle quali sono:

accurata individuazione delle zone contaminate, in particolare per quanto riguarda le acque sotterranee, da tenere sotto accurato monitoraggio per il rischio associato all'acqua da bere;

bonifica, ove possibile;

identificazione e segnalazione delle zone alla popolazione;

informazione alla popolazione sui rischi possibili e sulle precauzioni da assumere, in particolare per la protezione dei bambini;

screening sanitario della popolazione;

monitoraggio da prevedere anche per il futuro, anche a causa di incertezze scientifiche connesse con il comportamento a lungo termine dell'uranio impoverito nell'ambiente;

anche l'Irak ha richiesto alle Nazioni Unite di effettuare analoga investigazione, in particolare nelle zone del sud ove più intenso è stato l'impiego di proiettili contenenti uranio impoverito. Nel 2001, in occasione di un viaggio in Italia, il ministro irakeno della Sanità Mubarak ha sottoposto alle autorità italiane una documentazione, giudicata significativa, sugli effetti sulla popolazione e sull'ambiente dell'impiego di uranio impoverito in Irak;

in occasione della presentazione del rapporto finale dell'UNEP sul Kosovo (13 marzo 2001), l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (IAEA), l'Organizzazione Mondiale per la Sanità (WHO) e l'UNEP dichiararono che, per dare risposta ai problemi scientifici tuttora irrisolti, circa gli effetti a lungo termine dell'uranio impoverito sulla salute e sull'ambiente, avrebbero preso in considerazione la necessità di preparare future missioni in tutte le aree in cui erano stati usati, in conflitti militari, proiettili ad uranio impoverito —:

se tale ricognizione sia mai stata effettuata;

se armi di questo tipo sono stoccate sul territorio italiano ed in particolare all'interno della base di Camp Darby;

se all'interno dei treni attualmente in transito nella nostra penisola siano trasportate armi contenenti uranio impoverito;

quali assicurazioni il Governo italiano intende richiedere al governo americano perché, in una eventuale guerra in Irak, non vengano impiegati proiettili all'uranio impoverito. (4-05547)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

LEONI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

è stata depositata presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, dalla ditta FISIA Impianti del gruppo Impregilo, una richiesta di VIA (Valutazione Impatto Ambientale) per la bonifica dei fusti tossici interrati all'interno degli stabilimenti BPD di Colleferro;

tale richiesta è stata presentata dalla suddetta ditta per la realizzazione in lo-

calità Colle Sughero-Colleferro di uno stoccaggio definitivo per i rifiuti tossici di Arpa 1 e Arpa 2;

la società FISIA Impianti intenderebbe realizzare, contestualmente alla bonifica, anche una discarica di rifiuti, peraltro non prevista in nessun documento di programmazione regionale, sostenendo che la sola messa in sicurezza del materiale tossico sarebbe economicamente sconsigliata —:

se non ritenga opportuno prendere provvedimenti affinché, il progetto in questione venga limitato alla sola messa in sicurezza dei rifiuti tossici, evitando al comune di Colleferro, già gravato dalla presenza di grandi insediamenti industriali e dal recente progetto di costruire due nuove centrali termoelettriche, un ulteriore aumento del danno ambientale.

(4-05548)

LEONI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che le società Edis Spa e Italcementi sarebbero intenzionate a costruire due nuove centrali termoelettriche di 800 Mw ciascuna nel territorio del comune di Colleferro (Roma);

la costruzione dei suddetti impianti, uno dei quali ha già avuto il parere favorevole del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, metterebbe a dura prova il già fragile equilibrio ambientale di Colleferro e del territorio circostante, anche perché il trasporto dell'energia eventualmente prodotta dovrebbe essere effettuato mediante elettrodotti di grande impatto;

poiché il territorio di Colleferro ha ancora gravi emergenze ambientali da risolvere, dovute principalmente alla consistente presenza di insediamenti industriali, è emersa nei cittadini di tutto il compren-

in occasione della presentazione del rapporto finale dell'UNEP sul Kosovo (13 marzo 2001), l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (IAEA), l'Organizzazione Mondiale per la Sanità (WHO) e l'UNEP dichiararono che, per dare risposta ai problemi scientifici tuttora irrisolti, circa gli effetti a lungo termine dell'uranio impoverito sulla salute e sull'ambiente, avrebbero preso in considerazione la necessità di preparare future missioni in tutte le aree in cui erano stati usati, in conflitti militari, proiettili ad uranio impoverito —:

se tale ricognizione sia mai stata effettuata;

se armi di questo tipo sono stoccate sul territorio italiano ed in particolare all'interno della base di Camp Darby;

se all'interno dei treni attualmente in transito nella nostra penisola siano trasportate armi contenenti uranio impoverito;

quali assicurazioni il Governo italiano intende richiedere al governo americano perché, in una eventuale guerra in Irak, non vengano impiegati proiettili all'uranio impoverito. (4-05547)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

LEONI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

è stata depositata presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, dalla ditta FISIA Impianti del gruppo Impregilo, una richiesta di VIA (Valutazione Impatto Ambientale) per la bonifica dei fusti tossici interrati all'interno degli stabilimenti BPD di Colleferro;

tale richiesta è stata presentata dalla suddetta ditta per la realizzazione in lo-

calità Colle Sughero-Colleferro di uno stoccaggio definitivo per i rifiuti tossici di Arpa 1 e Arpa 2;

la società FISIA Impianti intenderebbe realizzare, contestualmente alla bonifica, anche una discarica di rifiuti, peraltro non prevista in nessun documento di programmazione regionale, sostenendo che la sola messa in sicurezza del materiale tossico sarebbe economicamente sconveniente —:

se non ritenga opportuno prendere provvedimenti affinché, il progetto in questione venga limitato alla sola messa in sicurezza dei rifiuti tossici, evitando al comune di Colleferro, già gravato dalla presenza di grandi insediamenti industriali e dal recente progetto di costruire due nuove centrali termoelettriche, un ulteriore aumento del danno ambientale.

(4-05548)

LEONI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che le società Edis Spa e Italcementi sarebbero intenzionate a costruire due nuove centrali termoelettriche di 800 Mw ciascuna nel territorio del comune di Colleferro (Roma);

la costruzione dei suddetti impianti, uno dei quali ha già avuto il parere favorevole del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, metterebbe a dura prova il già fragile equilibrio ambientale di Colleferro e del territorio circostante, anche perché il trasporto dell'energia eventualmente prodotta dovrebbe essere effettuato mediante elettrodotti di grande impatto;

poiché il territorio di Colleferro ha ancora gravi emergenze ambientali da risolvere, dovute principalmente alla consistente presenza di insediamenti industriali, è emersa nei cittadini di tutto il compren-

sorio interessato grande preoccupazione per la realizzazione in corso dei due termovalorizzatori —:

quali valutazioni intenda fornire circa l'opportunità di realizzare i suddetti impianti, in considerazione del rilevante impatto ambientale che essi avrebbero su un territorio che, oltre al comune di Colleferro, comprende anche altri importanti comuni, come Paliano, Gavignano, Valmontone, Artena, Segni e Genazzano. (4-05549)

PECORARO SCANIO e LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle avverse condizioni atmosferiche che hanno caratterizzato il periodo invernale e, in particolare, di quelle del giorno 4 gennaio 2003, si è verificata la deriva della Yasmina, nave cargo di 13.500 tonnellate, battente bandiera di San Vicente e Granadines;

a tutt'oggi il natante è ancora arenato sull'arenile della spiaggia di « Torrione » in Salerno, in prossimità degli impianti sportivi comunali al lungomare Tafuri, a fronte dell'abitato;

in tali condizioni lo scafo costituisce un costante pericolo in quanto, in caso di mare agitato e per la particolare natura del sottosuolo, produce vibrazioni e sollecitazioni continue alle strutture portanti degli edifici in un raggio ampio da interessare una parte significativa della città; tali sollecitazioni, a parere dei tecnici, potrebbero nel medio periodo presentare fenomeni, come recita la relazione tecnica del Settore Opere e Lavori Pubblici del comune di Salerno, « di "fatica" nelle strutture dei fabbricati, con conseguente insorgere di problematiche tali da richiedere interventi e cautele allo stato non facilmente prevedibili... per cui risulta urgente provvedere alla rimozione della nave anche con l'intervento delle Autorità preposte a emergenze di livello nazionale » —:

quali provvedimenti urgenti e quali misure preventive abbiano adottato, o intendano adottare, per evitare conseguenze irreparabili per l'ambiente e per salvaguardare la sicurezza delle coste e la salute dei cittadini. (4-05550)

ANTONIO BARBIERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

è stata riconosciuta l'importanza delle fonti di energia rinnovabili come strumento per favorire lo sviluppo sostenibile dei territori e l'esigenza di ridurre l'inquinamento connesso alla produzione di energia;

l'articolo 1, comma 4, della legge n. 10 del 1991, prevede che l'energia eolica sia considerata di interesse pubblico e di pubblica utilità e che le relative opere siano equiparate a quelle dichiarate indifferibili ed urgenti ai fini delle leggi sulle opere pubbliche;

a seguito di un protocollo d'intesa, le regioni hanno concordato sul fatto che l'eolico è tra le fonti rinnovabili una delle più apprezzabili sia dal punto di vista dei costi di produzione sia per quanto riguarda l'impatto ambientale;

il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, l'ENEL, Legambiente, la Federazione Nazionale Parchi Italiani e le regioni hanno assunto l'impegno d'incentivare la realizzazione degli impianti eolici;

nonostante, la consistente produzione normativa e i numerosi accordi per la realizzazione di energia pulita attraverso il vento, lo sviluppo eolico è praticamente fermo e le imprese interessate anziché agevolate, sono ostacolate;

la competenza in materia di *screening* e di gestione delle procedure è delle singole regioni, che aumentano i termini del procedimento e, addirittura sospendono i procedimenti —:

se intenda valutare la questione sopra esposta, per adottare i provvedimenti

necessari affinché il processo di diffusione di energia eolica venga portato avanti nel miglior modo possibile ed in tempi rapidi, tenendo presente, soprattutto, l'importanza del progetto dal punto di vista ambientale. (4-05556)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

PREDA e ALBONETTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

polimeri Europa, società chimica dell'ENI, ha deciso di effettuare la vendita di tutti gli impianti della divisione elastomeri, siti in Ravenna, Ferrara, Porto Torres;

questa decisione di fatto comporta l'uscita definitiva del nostro paese dal settore della chimica;

nella vendita sono coinvolti direttamente e nell'indotto alcune migliaia di famiglie;

questa vendita rischia di avere come conseguenza il frazionamento della proprietà di alcuni stabilimenti, come quello di Ravenna;

non si è data alcuna risposta alla interrogazione a risposta orale n. 3-01529, sollecitata in data 6 novembre 2002 —:

se il Governo disponga di informazioni o elementi in merito alle eventuali conseguenze della vendita di Polimeri Europa, sull'inevitabile uscita del nostro paese dal settore della chimica, sugli effetti di tale operazione a livello occupazionale e se intenda sostenere una politica industriale in questo settore. (3-01989)

Interrogazione a risposta scritta:

CATANOSO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

tra le disposizioni in materia di RC-Auto recentemente approvate dal Parlamento con la legge 12 dicembre 2002,

n. 273, recante misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza, va senz'altro segnalata quella contenuta nell'articolo 23, comma 2, la quale — nel modificare la disciplina dell'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti — impone alle compagnie il pagamento dei sinistri dietro presentazione da parte del danneggiato di regolare fattura o documento fiscale equivalente entro tre mesi dal risarcimento;

tuttavia, seppure sia trascorso poco tempo dall'entrata in vigore della legge, essa ha già manifestato i primi problemi attuativi; in particolare, le associazioni dei carrozzieri lamentano la mancata applicazione da parte delle imprese di assicurazioni della norma in questione;

ad oggi sembrerebbe, infatti, che non solo nessuna compagnia abbia adeguatamente informato gli utenti in merito alla nuova disciplina, ma che le stesse non abbiano ancora approntato — presso gli ispettorati sinistri — un ufficio competente a richiedere i documenti fiscali dovuti nei termini previsti;

se tutto ciò corrispondesse al vero, la *ratio* della norma — per come è stata originariamente concepita dal legislatore — rimarrebbe in qualche modo disattesa, con il conseguente rischio del mancato insorgere dei suoi numerosi effetti positivi sul fronte della lotta alle truffe sui danni auto, dell'emersione delle attività in nero, dell'abbassamento dei costi RC-Auto, e, infine, dell'aumento dell'occupazione « ufficiale » nel settore carrozzeria —:

se non ritenga necessario assumere le opportune iniziative — anche sul piano legislativo — affinché sia data una piena e immediata attuazione a quanto previsto dall'articolo 23, comma 2, della legge n. 273 del 2002 in materia di modalità di risarcimento del danno, prevedendo in particolare l'obbligo per le compagnie di assicurazione di predisporre relazioni sull'attività svolta da inviare ai competenti organi di controllo. (4-05564)

* * *

necessari affinché il processo di diffusione di energia eolica venga portato avanti nel miglior modo possibile ed in tempi rapidi, tenendo presente, soprattutto, l'importanza del progetto dal punto di vista ambientale. (4-05556)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

PREDA e ALBONETTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

polimeri Europa, società chimica dell'ENI, ha deciso di effettuare la vendita di tutti gli impianti della divisione elastomeri, siti in Ravenna, Ferrara, Porto Torres;

questa decisione di fatto comporta l'uscita definitiva del nostro paese dal settore della chimica;

nella vendita sono coinvolti direttamente e nell'indotto alcune migliaia di famiglie;

questa vendita rischia di avere come conseguenza il frazionamento della proprietà di alcuni stabilimenti, come quello di Ravenna;

non si è data alcuna risposta alla interrogazione a risposta orale n. 3-01529, sollecitata in data 6 novembre 2002 —:

se il Governo disponga di informazioni o elementi in merito alle eventuali conseguenze della vendita di Polimeri Europa, sull'inevitabile uscita del nostro paese dal settore della chimica, sugli effetti di tale operazione a livello occupazionale e se intenda sostenere una politica industriale in questo settore. (3-01989)

Interrogazione a risposta scritta:

CATANOSO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

tra le disposizioni in materia di RC-Auto recentemente approvate dal Parlamento con la legge 12 dicembre 2002,

n. 273, recante misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza, va senz'altro segnalata quella contenuta nell'articolo 23, comma 2, la quale — nel modificare la disciplina dell'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti — impone alle compagnie il pagamento dei sinistri dietro presentazione da parte del danneggiato di regolare fattura o documento fiscale equivalente entro tre mesi dal risarcimento;

tuttavia, seppure sia trascorso poco tempo dall'entrata in vigore della legge, essa ha già manifestato i primi problemi attuativi; in particolare, le associazioni dei carrozzieri lamentano la mancata applicazione da parte delle imprese di assicurazioni della norma in questione;

ad oggi sembrerebbe, infatti, che non solo nessuna compagnia abbia adeguatamente informato gli utenti in merito alla nuova disciplina, ma che le stesse non abbiano ancora approntato — presso gli ispettorati sinistri — un ufficio competente a richiedere i documenti fiscali dovuti nei termini previsti;

se tutto ciò corrispondesse al vero, la *ratio* della norma — per come è stata originariamente concepita dal legislatore — rimarrebbe in qualche modo disattesa, con il conseguente rischio del mancato insorgere dei suoi numerosi effetti positivi sul fronte della lotta alle truffe sui danni auto, dell'emersione delle attività in nero, dell'abbassamento dei costi RC-Auto, e, infine, dell'aumento dell'occupazione « ufficiale » nel settore carrozzeria —:

se non ritenga necessario assumere le opportune iniziative — anche sul piano legislativo — affinché sia data una piena e immediata attuazione a quanto previsto dall'articolo 23, comma 2, della legge n. 273 del 2002 in materia di modalità di risarcimento del danno, prevedendo in particolare l'obbligo per le compagnie di assicurazione di predisporre relazioni sull'attività svolta da inviare ai competenti organi di controllo. (4-05564)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

COLUCCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di Zona 7 della città di Milano, il Comitato per la difesa di San Siro (composto da: Associazione Gruppo Verde San Siro, Comitato per la difesa di San Siro, Italia Nostra - Lombardia WWF-Lombardia Amici della Terra - Lombardia, Associazione Parco Sud) - che ha raccolto 110.000 mila firme ed il supporto di numerosi Assessori del comune di Milano - il Consiglio Comunale ed il Consiglio Provinciale di Milano, hanno sostenuto e si sono impegnate a non modificare la destinazione prevista attualmente dal PRG relativamente alle aree pertinenti agli ippodromi di San Siro (comprese la scuderie e le piste di allenamento), intervenendo anche presso la Sovrintendenza Regionale della Lombardia del Ministero dei beni e delle attività culturali perché siano apposti vincoli sul patrimonio suddetto per il suo valore architettonico e paesaggistico —:

se non ritenga di dover operare, come ufficialmente richiesto dai soggetti interessati, al fine di pervenire ad una dichiarazione di notevole interesse storico-artistico, con conseguente vincolo ambientale e monumentale del complesso degli edifici monumentali degli ippodromi del Galoppo e Trotto, delle scuderie, delle aree e delle piste di allenamento Maura e Trenno, appartenenti a soggetti privati, con declaratoria di interesse storico-artistico per eventuali compendi di proprietà pubblica. (4-05554)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

MOTTA e MARCORA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da più parti, dalle organizzazioni sociali così come da diversi cittadini, si evidenziano gravi disagi interni alla filiale di Parma di Poste italiane spa e che tali disagi si ripercuotono sull'efficienza e la qualità del servizio erogato;

tali difficoltà pare siano determinate da una importante carenza di personale che va ad influire in particolare sulla prestazione del servizio di recapito postale, lasciando senza titolare diverse zone di recapito che si aggirano intorno alle 30 unità;

la tendenza ad una diminuzione del numero del personale della filiale di Parma e degli uffici periferici della provincia di Parma si protrae ormai da alcuni anni e danneggia in particolare le zone più svantaggiate e montane;

la tendenza da parte di Poste italiane a sopperire a tali carenze attraverso contratti di lavoro a tempo determinato e interinale non pare garantire la qualità del servizio anche perché, soprattutto negli ultimi mesi, tali contratti vengono rinnovati solo ad una parte dei precedentemente assunti; che tale incertezza sulla quantità e la durata dei contratti dei lavoratori a tempo applicati a garantire il servizio crea forti disagi al personale in organico chiamato a garantire il servizio e per questo caricato di maggior lavoro;

è infatti in costante aumento, sempre a detta delle organizzazioni sindacali, il ricorso alla prestazione di areola, cioè la copertura di zone senza titolare da parte di colleghi delle zone limitrofe, che erano 320 in febbraio-marzo 2002 e 470 nel novembre dello stesso anno; che tutto ciò incide sul prolungamento dell'orario di lavoro di coloro che sopperiscono alle assenze, che tuttavia l'Azienda non tende a riconoscere come lavoro straordinario ma lo retribuisce con un compenso fisso forfettizzato;

tali difficoltà riguardano anche coloro che lavorano agli sportelli e la gestione dei periodi di ferie —:

se il Governo conosca la situazione che riguarda la filiale di Parma di Poste

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

COLUCCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di Zona 7 della città di Milano, il Comitato per la difesa di San Siro (composto da: Associazione Gruppo Verde San Siro, Comitato per la difesa di San Siro, Italia Nostra - Lombardia WWF-Lombardia Amici della Terra - Lombardia, Associazione Parco Sud) - che ha raccolto 110.000 mila firme ed il supporto di numerosi Assessori del comune di Milano - il Consiglio Comunale ed il Consiglio Provinciale di Milano, hanno sostenuto e si sono impegnate a non modificare la destinazione prevista attualmente dal PRG relativamente alle aree pertinenti agli ippodromi di San Siro (comprese la scuderie e le piste di allenamento), intervenendo anche presso la Sovrintendenza Regionale della Lombardia del Ministero dei beni e delle attività culturali perché siano apposti vincoli sul patrimonio suddetto per il suo valore architettonico e paesaggistico —:

se non ritenga di dover operare, come ufficialmente richiesto dai soggetti interessati, al fine di pervenire ad una dichiarazione di notevole interesse storico-artistico, con conseguente vincolo ambientale e monumentale del complesso degli edifici monumentali degli ippodromi del Galoppo e Trotto, delle scuderie, delle aree e delle piste di allenamento Maura e Trenno, appartenenti a soggetti privati, con declaratoria di interesse storico-artistico per eventuali compendi di proprietà pubblica. (4-05554)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

MOTTA e MARCORA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da più parti, dalle organizzazioni sociali così come da diversi cittadini, si evidenziano gravi disagi interni alla filiale di Parma di Poste italiane spa e che tali disagi si ripercuotono sull'efficienza e la qualità del servizio erogato;

tali difficoltà pare siano determinate da una importante carenza di personale che va ad influire in particolare sulla prestazione del servizio di recapito postale, lasciando senza titolare diverse zone di recapito che si aggirano intorno alle 30 unità;

la tendenza ad una diminuzione del numero del personale della filiale di Parma e degli uffici periferici della provincia di Parma si protrae ormai da alcuni anni e danneggia in particolare le zone più svantaggiate e montane;

la tendenza da parte di Poste italiane a sopperire a tali carenze attraverso contratti di lavoro a tempo determinato e interinale non pare garantire la qualità del servizio anche perché, soprattutto negli ultimi mesi, tali contratti vengono rinnovati solo ad una parte dei precedentemente assunti; che tale incertezza sulla quantità e la durata dei contratti dei lavoratori a tempo applicati a garantire il servizio crea forti disagi al personale in organico chiamato a garantire il servizio e per questo caricato di maggior lavoro;

è infatti in costante aumento, sempre a detta delle organizzazioni sindacali, il ricorso alla prestazione di areola, cioè la copertura di zone senza titolare da parte di colleghi delle zone limitrofe, che erano 320 in febbraio-marzo 2002 e 470 nel novembre dello stesso anno; che tutto ciò incide sul prolungamento dell'orario di lavoro di coloro che sopperiscono alle assenze, che tuttavia l'Azienda non tende a riconoscere come lavoro straordinario ma lo retribuisce con un compenso fisso forfettizzato;

tali difficoltà riguardano anche coloro che lavorano agli sportelli e la gestione dei periodi di ferie —:

se il Governo conosca la situazione che riguarda la filiale di Parma di Poste

italiane spa così come sono descritte anche sulla stampa locale; e in caso negativo se non ritenga di dover assumere le informazioni necessarie a capire le difficoltà illustrate presso la società affinché il Governo stesso, per quanto di sua competenza, di assumere tutte le iniziative utili a garantire ai cittadini di Parma e provincia un servizio postale di qualità garantita e duratura. (3-01994)

Interrogazione a risposta scritta:

CARDIELLO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le stazioni radiotelefoniche ad onde metriche delle piccole unità da pesca costiera vengono sottoposte, ogni 12 mesi, ad ispezioni ordinarie da parte degli ispettori del ministero delle comunicazioni;

la Convenzione internazionale per la salvaguardia della vita umana in mare (Solas) prescrive, all'articolo 14, che le navi impegnate in viaggi internazionali (di stazza lorda comprese fra le 300 e le 500 tonnellate), vengono sottoposte ad ispezioni, da effettuarsi entro i due mesi che precedono il termine del periodo per il quale è stato originariamente rilasciato il certificato di sicurezza radio, che può essere ritirato e rinnovato con scadenza a 12 mesi dopo il termine del suddetto periodo;

identica prescrizione si rileva all'articolo 47, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica n. 435 del 1991, recante il regolamento per la sicurezza della navigazione della vita umana in mare;

vi è una enorme disparità di trattamento tra le navi da pesca costiera, e quelle che effettuano viaggi internazionali, in quanto le prime restano inoperose a causa del mancato rinnovo in tempo utile della ispezione —:

quali utili interventi intendano adottare per evitare detta disparità, e se non si

intenda emanare una circolare in forza della quale gli ispettori di bordo possano effettuare le ispezioni annuali entro i due mesi che precedono la scadenza, e rilasciare un nuovo certificato con validità a partire dal giorno successivo. (4-05557)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

da numerosi organi di stampa si dà notizia del rifiuto del Ministero di onorare le pratiche di riconoscimento del risarcimento previsto dalla legge per le persecuzioni della popolazione ebraica in seguito alle leggi razziali del regime fascista;

risulta agli interpellanti che il Ministero rifiuta di riconoscere il risarcimento per gli ebrei espulsi dalle scuole e dalle università;

il suo Ministero per il riconoscimento pensionistico richiederebbe « prova documentale che Auschwitz fosse un campo di sterminio »;

il Ministero, addirittura, ricorre contro le sentenze delle Corti dei conti regionali che riconoscono i diritti di tutte le persone perseguitate dalle leggi razziali del regime fascista —:

quali provvedimenti intenda assumere verso quei funzionari del Ministero che si sono adoperati per rendere inattuata una legge dello Stato e hanno, ad avviso degli interpellanti, nei fatti insultato le vittime con insinuazioni sull'esistenza dei campi di sterminio o sull'irrilevanza della pratica delle espulsioni degli ebrei dalle scuole e dalle università;

se non ritenga, oltre che odioso, insensato ricorrere in giudizio contro le sentenze che riconoscono i diritti delle

italiane spa così come sono descritte anche sulla stampa locale; e in caso negativo se non ritenga di dover assumere le informazioni necessarie a capire le difficoltà illustrate presso la società affinché il Governo stesso, per quanto di sua competenza, di assumere tutte le iniziative utili a garantire ai cittadini di Parma e provincia un servizio postale di qualità garantita e duratura. (3-01994)

Interrogazione a risposta scritta:

CARDIELLO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le stazioni radiotelefoniche ad onde metriche delle piccole unità da pesca costiera vengono sottoposte, ogni 12 mesi, ad ispezioni ordinarie da parte degli ispettori del ministero delle comunicazioni;

la Convenzione internazionale per la salvaguardia della vita umana in mare (Solas) prescrive, all'articolo 14, che le navi impegnate in viaggi internazionali (di stazza lorda comprese fra le 300 e le 500 tonnellate), vengono sottoposte ad ispezioni, da effettuarsi entro i due mesi che precedono il termine del periodo per il quale è stato originariamente rilasciato il certificato di sicurezza radio, che può essere ritirato e rinnovato con scadenza a 12 mesi dopo il termine del suddetto periodo;

identica prescrizione si rileva all'articolo 47, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica n. 435 del 1991, recante il regolamento per la sicurezza della navigazione della vita umana in mare;

vi è una enorme disparità di trattamento tra le navi da pesca costiera, e quelle che effettuano viaggi internazionali, in quanto le prime restano inoperose a causa del mancato rinnovo in tempo utile della ispezione —:

quali utili interventi intendano adottare per evitare detta disparità, e se non si

intenda emanare una circolare in forza della quale gli ispettori di bordo possano effettuare le ispezioni annuali entro i due mesi che precedono la scadenza, e rilasciare un nuovo certificato con validità a partire dal giorno successivo. (4-05557)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

da numerosi organi di stampa si dà notizia del rifiuto del Ministero di onorare le pratiche di riconoscimento del risarcimento previsto dalla legge per le persecuzioni della popolazione ebraica in seguito alle leggi razziali del regime fascista;

risulta agli interpellanti che il Ministero rifiuta di riconoscere il risarcimento per gli ebrei espulsi dalle scuole e dalle università;

il suo Ministero per il riconoscimento pensionistico richiederebbe « prova documentale che Auschwitz fosse un campo di sterminio »;

il Ministero, addirittura, ricorre contro le sentenze delle Corti dei conti regionali che riconoscono i diritti di tutte le persone perseguitate dalle leggi razziali del regime fascista —:

quali provvedimenti intenda assumere verso quei funzionari del Ministero che si sono adoperati per rendere inattuata una legge dello Stato e hanno, ad avviso degli interpellanti, nei fatti insultato le vittime con insinuazioni sull'esistenza dei campi di sterminio o sull'irrilevanza della pratica delle espulsioni degli ebrei dalle scuole e dalle università;

se non ritenga, oltre che odioso, insensato ricorrere in giudizio contro le sentenze che riconoscono i diritti delle

persone perseguitate sprecando risorse pubbliche anziché riconoscere le pensioni risarcitorie;

cosa intenda fare per onorare la memoria anche in termini di risarcimento e di riconoscimento pensionistico delle persone perseguitate dalle leggi razziali del regime fascista.

(2-00652) « Grillini, Magnolfi, Violante, Roberto Barbieri, Cabras, De Brasi, Finocchiaro, Gambini, Maran, Ranieri, Albonetti, Amici, Angioni, Battaglia, Bellini, Benvenuto, Bielli, Bogi, Bonito, Borrelli, Bova, Buffo, Carli, Chiaromonte, Crucianelli, Titti De Simone, Di Serio D'Antona, Franci, Fumagalli, Galeazzi, Giacco, Grignaffini, Guerzoni, Kessler, Lulli, Mancini, Melandri, Montecchi, Mussi, Nannicini, Nigra, Oliverio, Panattoni, Pennacchi, Rognoni, Nicola Rossi, Ruzzante, Sciacca, Sereni, Spini, Tocci, Vianello ».

Interrogazioni a risposta orale:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Governo con il decreto del ministero dell'economia pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 febbraio 2003 ha effettuato un significativo taglio delle risorse destinate al Fondo nazionale per la montagna per l'anno 2002 riducendo di fatto del 38 per cento lo stanziamento determinato con la legge finanziaria dello scorso anno;

per effetto di tale taglio alla Basilicata è stato assegnato un importo di 1.742.130,37 euro rispetto ai 2 milioni e 830 mila euro ripartito dalla giunta regionale con delibera n. 2512 del 30 dicembre 2002;

il taglio è pari a 2 miliardi di vecchie lire a danno dei programmi di sviluppo posti in essere dalle autonomie territoriali ed in particolare dalle comunità montane;

questo taglio retroattivo pone gli enti locali e la regione di fronte ad un atto grave e giuridicamente lesivo della propria autonomia da parte del governo centrale;

il 2002 è stato l'anno internazionale della montagna e il Parlamento con diverse mozioni aveva impegnato il Governo a destinare nuove e aggiuntive risorse in favore della montagna;

l'Uncem ha ufficialmente protestato annunciando azioni di mobilitazione affinché detti tagli vengano ritirati —:

se non intenda ritirare il decreto recante i tagli al fondo nazionale per la montagna assicurando nel contempo l'erogazione delle risorse già assegnate e tra l'altro ripartite da parte delle regioni in base a quanto stabilito dalla legge finanziaria per l'anno 2002. (3-01987)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GHIGLIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Corriere della Sera* di domenica 23 febbraio 2003, alla pagina 14, dedica un articolo alla vertenza giudiziaria che oppone il ministero dell'economia e delle finanze ad una signora bolognese alla quale la Corte dei conti dell'Emilia-Romagna ha riconosciuto il diritto al risarcimento per essere stata espulsa dalla scuola italiana dopo la promulgazione, nel 1938, delle leggi razziali;

avverso tale pronuncia il ministero dell'economia e delle finanze ha proposto impugnazione;

la vertenza fa seguito ad una serie di pronunce contraddittorie di diverse sezioni regionali della Corte dei conti che hanno riconosciuto, o negato, il carattere persecutorio delle leggi razziali;

indipendentemente dalle valutazioni di natura strettamente giuridica, appare di non agevole comprensione l'ostinata volontà del ministero di opporsi ad un risarcimento che è profondamente sentito dalla società civile del nostro Paese e che, in ogni caso, assumerebbe un significato riparatorio pregnante —:

quali siano le motivazioni che sorreggono il ricorso del ministero avverso la pronuncia della sezione giurisdizionale della Corte dei conti dell'Emilia-Romagna che ha riconosciuto ad una cittadina bolognese il diritto al risarcimento del danno per essere stata espulsa dalla scuola italiana a seguito della promulgazione, nel 1938, delle leggi razziali e se non ritenga in ogni caso, ed a prescindere da valutazioni *stricto iure*, che costituisca un doveroso atto riparatorio dello Stato italiano tale riconoscimento, indipendentemente dall'entità del danno e dunque dalla sua quantificazione. (3-01992)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 6 febbraio 2003 il Governo ha accettato come raccomandazione, in sede di conversione in prima lettura del decreto-legge n. 282 del 2002, l'ordine del giorno n. 9/3524/28 relativo ai provvedimenti da adottare per eliminare le attuali discriminazioni procedurali e tributarie a danno delle società fiduciarie di amministrazione, rispetto agli altri intermediari, nelle operazioni di emersione delle attività detenute all'estero;

il termine delle predette operazioni scade il 30 giugno 2003 —:

quali provvedimenti stia adottando al fine di dare urgente attuazione all'ordine del giorno in premessa, in tempo utile per consentire alle società fiduciarie di partecipare su un piede paritario alle operazioni di emersione. (5-01702)

BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6 del decreto-legge n. 282 del 2002, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27 del 21 febbraio 2003, dispone la proroga al 30 giugno 2003 delle norme in materia di rimpatrio e regolarizzazione dei capitali detenuti all'estero, già prevista dall'articolo 20 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria per il 2003);

considerato che nel corso dell'esame in Assemblea alla Camera dei deputati del disegno di legge di conversione del predetto decreto-legge, il Governo ha accolto come raccomandazione l'ordine del giorno Ruzzante 9/3524/28, diretto ad impegnare il Governo ad adottare gli opportuni provvedimenti affinché, sui redditi derivanti dalle attività rimpatriate, l'imposta sostitutiva di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 641, sia applicata anche dagli intermediari indicati nell'articolo 6, comma 1, del medesimo decreto legislativo, cui sia conferito incarico di custodia, amministrazione o deposito delle attività rimpatriate —:

quali interventi, anche di carattere normativo, il Governo intenda adottare tempestivamente al fine di consentire alle società fiduciarie di partecipare alle operazioni in materia di rimpatrio e regolarizzazione dei capitali detenuti all'estero, in conformità con quanto previsto dal citato ordine del giorno. (5-01703)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

già in passato l'interrogante ebbe a richiedere una nuova normativa per la disciplina dell'utilizzo dei fondi — da parte dei comuni interessati — a loro versati a titolo di compensazione fiscale dai cantoni

svizzeri di confine all'Italia e relativi alle imposte pagate in Svizzera dai lavoratori frontalieri;

in particolare, si richiedeva il ripristino della norma che già elevava dal 10 al 30 per cento la possibilità di utilizzo delle somme predette per lavori di manutenzione di opere pubbliche già realizzate con questi fondi e la gestione dei relativi servizi;

rispose il Ministro interrogato che ciò non era conveniente né richiesto, mentre si moltiplicano invece le prese di posizione di comuni montani (e segnatamente quelli delle Valli Cannobina e Vigezzo, nella provincia del Verbano Cusio Ossola e delle omonime comunità montane) che fanno presente l'assoluta necessità di poter godere di una maggiore flessibilità nell'utilizzo dei fondi predetti, tenendo conto che le opere pubbliche a suo tempo realizzate — essendo spesso trascorso ormai un lungo periodo di tempo — necessitano ora di interventi di manutenzione e/o di adeguamento dei servizi prestati, mentre non è ipotizzabile continuare ad investire solo nella costruzione di altre opere pubbliche;

in particolare questo aspetto è evidente per le comunità montane, tra l'altro non soggette al patto di stabilità, e per quei comuni dove questa voce è tra le più importanti — e quindi condizionante — tra le attività di bilancio —:

se non ritenga indifferibile dover procedere nel senso esposto in premessa, in nome del reiterato concetto di sussidiarietà e autonomia, ed affinché le realtà locali possano utilizzare al meglio i fondi disponibili, con maggiore libertà decisionale e nell'esclusivo interesse delle popolazioni residenti. (4-05546)

MONDELLO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con i provvedimenti Bassanini, la gestione delle competenze amministrative relative alle concessioni demaniali marittime è passata dello Stato alle regioni, che,

nella maggioranza dei casi (la Liguria tra questi), hanno trasferito la competenza ai comuni;

con questo atto, nella fattispecie, i comuni hanno assunto tutti gli oneri derivanti dal demanio marittimo, senza avere praticamente nessun ritorno in termini di risorse;

i comuni da anni sono obbligati a spendere miliardi a livello nazionale per tenere pulite le spiagge per ripascere gli arenili, per qualificare i servizi a sostegno del turismo balneare, senza ricevere neanche una lira per questi servizi, che tra l'altro richiedono, nella stragrande maggioranza dei casi, un dimensionamento dei servizi ben maggiore rispetto al numero ordinario di abitanti del singolo comune;

da questo punto di vista allora non si comprende il motivo per il quale lo Stato, che si è liberato di tutte le incombenze burocratiche e di mantenimento del demanio marittimo, debba continuare a mantenersi gli introiti provenienti dalle concessioni demaniali marittime —:

se non ritenga di dover adottare iniziative normative volte all'introduzione di una norma che consenta che i proventi delle concessioni demaniali vengano attribuiti ai comuni, pur nella consapevolezza che la cifra che verrebbe attribuita ai comuni non sarebbe certo capace di creare squilibri al bilancio dello Stato, ma comunque affermerebbe un principio di collegamento chiaro tra la responsabilità di procedimenti ed interventi su un bene e le risorse che dal quel bene derivano al pubblico, e comunque aiuterebbe i bilanci dei comuni interessati. (4-05562)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta in Commissione:

LO PRESTI, DI TEODORO e SANTORI. — *Al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali,*

svizzeri di confine all'Italia e relativi alle imposte pagate in Svizzera dai lavoratori frontalieri;

in particolare, si richiedeva il ripristino della norma che già elevava dal 10 al 30 per cento la possibilità di utilizzo delle somme predette per lavori di manutenzione di opere pubbliche già realizzate con questi fondi e la gestione dei relativi servizi;

rispose il Ministro interrogato che ciò non era conveniente né richiesto, mentre si moltiplicano invece le prese di posizione di comuni montani (e segnatamente quelli delle Valli Cannobina e Vigezzo, nella provincia del Verbano Cusio Ossola e delle omonime comunità montane) che fanno presente l'assoluta necessità di poter godere di una maggiore flessibilità nell'utilizzo dei fondi predetti, tenendo conto che le opere pubbliche a suo tempo realizzate — essendo spesso trascorso ormai un lungo periodo di tempo — necessitano ora di interventi di manutenzione e/o di adeguamento dei servizi prestati, mentre non è ipotizzabile continuare ad investire solo nella costruzione di altre opere pubbliche;

in particolare questo aspetto è evidente per le comunità montane, tra l'altro non soggette al patto di stabilità, e per quei comuni dove questa voce è tra le più importanti — e quindi condizionante — tra le attività di bilancio —:

se non ritenga indifferibile dover procedere nel senso esposto in premessa, in nome del reiterato concetto di sussidiarietà e autonomia, ed affinché le realtà locali possano utilizzare al meglio i fondi disponibili, con maggiore libertà decisionale e nell'esclusivo interesse delle popolazioni residenti. (4-05546)

MONDELLO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con i provvedimenti Bassanini, la gestione delle competenze amministrative relative alle concessioni demaniali marittime è passata dello Stato alle regioni, che,

nella maggioranza dei casi (la Liguria tra questi), hanno trasferito la competenza ai comuni;

con questo atto, nella fattispecie, i comuni hanno assunto tutti gli oneri derivanti dal demanio marittimo, senza avere praticamente nessun ritorno in termini di risorse;

i comuni da anni sono obbligati a spendere miliardi a livello nazionale per tenere pulite le spiagge per ripascere gli arenili, per qualificare i servizi a sostegno del turismo balneare, senza ricevere neanche una lira per questi servizi, che tra l'altro richiedono, nella stragrande maggioranza dei casi, un dimensionamento dei servizi ben maggiore rispetto al numero ordinario di abitanti del singolo comune;

da questo punto di vista allora non si comprende il motivo per il quale lo Stato, che si è liberato di tutte le incombenze burocratiche e di mantenimento del demanio marittimo, debba continuare a mantenersi gli introiti provenienti dalle concessioni demaniali marittime —:

se non ritenga di dover adottare iniziative normative volte all'introduzione di una norma che consenta che i proventi delle concessioni demaniali vengano attribuiti ai comuni, pur nella consapevolezza che la cifra che verrebbe attribuita ai comuni non sarebbe certo capace di creare squilibri al bilancio dello Stato, ma comunque affermerebbe un principio di collegamento chiaro tra la responsabilità di procedimenti ed interventi su un bene e le risorse che dal quel bene derivano al pubblico, e comunque aiuterebbe i bilanci dei comuni interessati. (4-05562)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta in Commissione:

LO PRESTI, DI TEODORO e SANTORI. — *Al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali,*

al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

nel quadro di un generale blocco del *turn over* nel pubblico impiego, l'articolo 34, comma 5, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (finanziaria per il 2003), ha previsto deroghe al divieto di assunzioni per effettive, motivate ed indifferibili esigenze di servizio;

nell'ambito di assunzioni autorizzate negli anni scorsi, l'INPS ha portato a termine un concorso pubblico per 92 professionisti dipendenti, livello base-avvocato (prove concluse nel luglio 2002 e graduatoria approvata il 29 ottobre 2002);

l'assunzione dei vincitori del richiamato concorso risulta assolutamente necessaria al fine di non pregiudicare l'efficace perseguimento dei compiti istituzionali affidati all'ente;

la situazione di carenza nell'organico dei professionisti legali presso l'INPS, infatti, ha ormai assunto livelli di elevatissima criticità, tali da rendere assai spesso problematica la difesa in giudizio delle ragioni dell'Istituto. Sono infatti attualmente in servizio soltanto 285 avvocati, a fronte di una dotazione organica prevista in 447 unità;

tale situazione, peraltro destinata ad aggravarsi ulteriormente a causa di prossimi pensionamenti, porrà a breve un problema di assoluta emergenza nella tenuta del sistema di difesa giudiziale, con evidenti, rilevanti riflessi negativi di ordine economico anche sulle finanze dello Stato;

con il limitato numero di avvocati disponibili occorre poi far fronte a nuovi adempimenti affidati all'Istituto quali la gestione delle prestazioni in materia di invalidità civile o di quelle a carico del Fondo speciale dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato ovvero i compiti del soppresso INPDAI;

anche l'attuale situazione del contenziioso in giacenza, superiore alle 835.000 cause pendenti, rende già di per sé evidente la necessità di un efficace intervento finalizzato ad incrementare il numero dei

professionisti legali, tenuto altresì conto delle oltre 680.000 procedure esecutive attive che risultano in essere, e per le quali una più effettiva e puntuale attività operativa da parte delle strutture legali avrebbe senza dubbio rilevanti e positive conseguenze in materia di recupero dei crediti dell'Istituto;

va infine ricordato come, in seguito all'avvio dell'operazione di cessione e cartolarizzazione dei crediti contributivi introdotta dall'articolo 13 della legge n. 448 del 1998 e successive modificazioni, l'attività concreta di recupero dei crediti ceduti ammontanti ad oltre 40.000 miliardi di lire sia affidata proprio all'INPS, con conseguenti responsabilità nei confronti della società stessa e dei sottoscrittori dei titoli. Tale impegno è stato riconfermato con il secondo e il terzo contratto di cessione dei crediti contributivi INPS;

va considerato anche che ogni avvocato dedicato al recupero dei crediti in via legale produce mediamente un incasso annuo di 200.000 euro, ben superiore al costo di un avvocato;

per quanto concerne l'aspetto degli oneri relativi, va sottolineato come la richiesta immissione in servizio non rappresenterebbe un impegno particolarmente gravoso per le finanze pubbliche, atteso che ben 37 dei 92 vincitori risultano già appartenere, con diverse qualifiche, a pubbliche amministrazioni —:

se non ritenga necessario adoperarsi per sbloccare l'assunzione dei 92 avvocati di cui si è detto in premessa. (5-01704)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

MAURANDI, CABRAS, CARBONI e TONINO LODDO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 131, la principale arteria della Sardegna, che collega Cagliari

al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

nel quadro di un generale blocco del *turn over* nel pubblico impiego, l'articolo 34, comma 5, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (finanziaria per il 2003), ha previsto deroghe al divieto di assunzioni per effettive, motivate ed indifferibili esigenze di servizio;

nell'ambito di assunzioni autorizzate negli anni scorsi, l'INPS ha portato a termine un concorso pubblico per 92 professionisti dipendenti, livello base-avvocato (prove concluse nel luglio 2002 e graduatoria approvata il 29 ottobre 2002);

l'assunzione dei vincitori del richiamato concorso risulta assolutamente necessaria al fine di non pregiudicare l'efficace perseguimento dei compiti istituzionali affidati all'ente;

la situazione di carenza nell'organico dei professionisti legali presso l'INPS, infatti, ha ormai assunto livelli di elevatissima criticità, tali da rendere assai spesso problematica la difesa in giudizio delle ragioni dell'Istituto. Sono infatti attualmente in servizio soltanto 285 avvocati, a fronte di una dotazione organica prevista in 447 unità;

tale situazione, peraltro destinata ad aggravarsi ulteriormente a causa di prossimi pensionamenti, porrà a breve un problema di assoluta emergenza nella tenuta del sistema di difesa giudiziale, con evidenti, rilevanti riflessi negativi di ordine economico anche sulle finanze dello Stato;

con il limitato numero di avvocati disponibili occorre poi far fronte a nuovi adempimenti affidati all'Istituto quali la gestione delle prestazioni in materia di invalidità civile o di quelle a carico del Fondo speciale dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato ovvero i compiti del soppresso INPDAI;

anche l'attuale situazione del contenziioso in giacenza, superiore alle 835.000 cause pendenti, rende già di per sé evidente la necessità di un efficace intervento finalizzato ad incrementare il numero dei

professionisti legali, tenuto altresì conto delle oltre 680.000 procedure esecutive attive che risultano in essere, e per le quali una più effettiva e puntuale attività operativa da parte delle strutture legali avrebbe senza dubbio rilevanti e positive conseguenze in materia di recupero dei crediti dell'Istituto;

va infine ricordato come, in seguito all'avvio dell'operazione di cessione e cartolarizzazione dei crediti contributivi introdotta dall'articolo 13 della legge n. 448 del 1998 e successive modificazioni, l'attività concreta di recupero dei crediti ceduti ammontanti ad oltre 40.000 miliardi di lire sia affidata proprio all'INPS, con conseguenti responsabilità nei confronti della società stessa e dei sottoscrittori dei titoli. Tale impegno è stato riconfermato con il secondo e il terzo contratto di cessione dei crediti contributivi INPS;

va considerato anche che ogni avvocato dedicato al recupero dei crediti in via legale produce mediamente un incasso annuo di 200.000 euro, ben superiore al costo di un avvocato;

per quanto concerne l'aspetto degli oneri relativi, va sottolineato come la richiesta immissione in servizio non rappresenterebbe un impegno particolarmente gravoso per le finanze pubbliche, atteso che ben 37 dei 92 vincitori risultano già appartenere, con diverse qualifiche, a pubbliche amministrazioni —:

se non ritenga necessario adoperarsi per sbloccare l'assunzione dei 92 avvocati di cui si è detto in premessa. (5-01704)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

MAURANDI, CABRAS, CARBONI e TONINO LODDO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 131, la principale arteria della Sardegna, che collega Cagliari

a Sassari e a Porto Torres, da circa 10 anni è oggetto di interventi su varie tratte, volti a garantire migliori condizioni di viabilità e di sicurezza;

su circa 230 Km di lunghezza totale, è finora interessato variamente ai lavori un tratto di complessivi 100 Km;

alcune tratte sono ancora prive di progetto, o di progetto esecutivo, o in attesa della VIA, e comunque in ritardo sui tempi di conclusione dei lavori;

altre tratte sono addirittura prive di finanziamento, come accade per alcuni lotti all'interno della tratta dal Km 23 al Km 47;

l'intera tratta dal Km 110 al Km 230, cioè circa la metà della strada, è tuttora priva di finanziamenti;

gli interventi prolungati nel tempo provocano disagi notevoli per gli utenti, a causa di numerose deviazioni e interruzioni del percorso;

le interruzioni e le deviazioni provocano anche costi non indifferenti per gli operatori economici, in ragione di una ridotta velocità commerciale;

i disagi che i cittadini hanno dovuto sopportare e tuttora sopportano sembrano avere come sbocco non la sistemazione dell'intero percorso, con spartitraffico centrale, svincoli, allargamenti della carreggiata, e tutto ciò che è opportuno per assicurare migliori condizioni di sicurezza, ma soltanto interventi parziali e frammentari;

dopo un decennio di interventi è un ben magro risultato la sistemazione della metà della super strada più importante della Sardegna —:

quali siano le cause dei ritardi richiamati sui tempi di conclusione dei lavori;

quali siano le iniziative intraprese dal Ministro presso l'ANAS per accelerare la conclusione dei lavori in corso e dei lavori finanziati;

quali prospettive esistano per il finanziamento dei lavori di sistemazione sull'intero percorso della 131;

se non ritenga necessario un intervento finanziario specifico che consenta la progettazione e l'esecuzione dei lavori sull'intero percorso della superstrada, anche al fine di una razionale organizzazione dei lavori e della riduzione dei disagi che i cittadini e le comunità interessate devono sopportare. (3-01988)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

GHIGLIA e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha conoscenza delle gravissime dichiarazioni dell'Imam della Città di Carmagnola (Torino), Shaykh Abdul Qadir Fad Lallah Mamour, fatte nel corso della trasmissione *Ballarò* (RAI 3 martedì 25 febbraio ore 20.45), di un'intervista al quotidiano *on line il.nuovo.it* e riportate da tutti i quotidiani piemontesi e dalle agenzie stampa nazionali;

il suddetto Imam, il quale si definisce seguace di Osama Bin Laden, profetizza una *jihad* anche contro l'Italia in caso partecipi alla guerra contro l'Iraq promossa dai « giudaico crociati »;

sempre l'Imam, ha affermato esserci in Italia « ... brigate di islamici addestrati all'uso delle armi. Se i soldati italiani andranno in Iraq allora avrò paura delle reazioni. E se ho paura io... » e ancora « (per combattere) ci potrebbero essere anche i 2.000 musulmani addestrati in Afghanistan nei campi di Al Qaeda e residenti in Italia, attualmente "dormienti"...gente a posto, che lavora e che non da fastidio... »;

sempre Mamour, ha concluso il suo accorato sermone con un invito alle

a Sassari e a Porto Torres, da circa 10 anni è oggetto di interventi su varie tratte, volti a garantire migliori condizioni di viabilità e di sicurezza;

su circa 230 Km di lunghezza totale, è finora interessato variamente ai lavori un tratto di complessivi 100 Km;

alcune tratte sono ancora prive di progetto, o di progetto esecutivo, o in attesa della VIA, e comunque in ritardo sui tempi di conclusione dei lavori;

altre tratte sono addirittura prive di finanziamento, come accade per alcuni lotti all'interno della tratta dal Km 23 al Km 47;

l'intera tratta dal Km 110 al Km 230, cioè circa la metà della strada, è tuttora priva di finanziamenti;

gli interventi prolungati nel tempo provocano disagi notevoli per gli utenti, a causa di numerose deviazioni e interruzioni del percorso;

le interruzioni e le deviazioni provocano anche costi non indifferenti per gli operatori economici, in ragione di una ridotta velocità commerciale;

i disagi che i cittadini hanno dovuto sopportare e tuttora sopportano sembrano avere come sbocco non la sistemazione dell'intero percorso, con spartitraffico centrale, svincoli, allargamenti della carreggiata, e tutto ciò che è opportuno per assicurare migliori condizioni di sicurezza, ma soltanto interventi parziali e frammentari;

dopo un decennio di interventi è un ben magro risultato la sistemazione della metà della super strada più importante della Sardegna —:

quali siano le cause dei ritardi richiamati sui tempi di conclusione dei lavori;

quali siano le iniziative intraprese dal Ministro presso l'ANAS per accelerare la conclusione dei lavori in corso e dei lavori finanziati;

quali prospettive esistano per il finanziamento dei lavori di sistemazione sull'intero percorso della 131;

se non ritenga necessario un intervento finanziario specifico che consenta la progettazione e l'esecuzione dei lavori sull'intero percorso della superstrada, anche al fine di una razionale organizzazione dei lavori e della riduzione dei disagi che i cittadini e le comunità interessate devono sopportare. (3-01988)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

GHIGLIA e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha conoscenza delle gravissime dichiarazioni dell'Imam della Città di Carmagnola (Torino), Shaykh Abdul Qadir Fad Lallah Mamour, fatte nel corso della trasmissione *Ballarò* (RAI 3 martedì 25 febbraio ore 20.45), di un'intervista al quotidiano *on line il.nuovo.it* e riportate da tutti i quotidiani piemontesi e dalle agenzie stampa nazionali;

il suddetto Imam, il quale si definisce seguace di Osama Bin Laden, profetizza una *jihad* anche contro l'Italia in caso partecipi alla guerra contro l'Iraq promossa dai « giudaico crociati »;

sempre l'Imam, ha affermato esserci in Italia « ... brigate di islamici addestrati all'uso delle armi. Se i soldati italiani andranno in Iraq allora avrò paura delle reazioni. E se ho paura io... » e ancora « (per combattere) ci potrebbero essere anche i 2.000 musulmani addestrati in Afghanistan nei campi di Al Qaeda e residenti in Italia, attualmente "dormienti"...gente a posto, che lavora e che non da fastidio... »;

sempre Mamour, ha concluso il suo accorato sermone con un invito alle

mamme italiane: « Mamme italiane pregate per i vostri figli alpini. Pregate tanto » —:

se, nell'ambito delle proprie competenze, non ritenga di attivarsi, anche attraverso il Prefetto, per far espellere, come persona indesiderata, il signor Abdul Qadir Fad Lallah Mamour dallo stato italiano;

dove l'Imam di Carmagno possa avere attinto le approfondite informazioni sui 2.000 « dormienti » di Al Qaeda presenti in Italia e se ne conosca alcuni personalmente visto che si sente di assicurare esser questi ultimi « ...gente a posto, che lavora e che non da fastidio. Cittadini esemplari, proprio gli immigrati di cui gli italiani hanno bisogno... » e se sia stata avviata un'inchiesta dalla magistratura per un adeguato approfondimento delle dichiarazioni prima riportate;

se il Ministero sia a conoscenza che in Italia vi sono 2000 « dormienti » di Al Qaeda e come si stia attivando onde evitare che si « risvegliano » applicando ciò che hanno imparato nei campi afgani.

(3-01993)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BANDOLI, FOLENA, CIMA e GIOVANNI BIANCHI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

tutte le organizzazioni di tutela dei diritti umani e dei profughi, dall'Unhcr e dalla Croce Rossa internazionale a Human Rights Watch e Save the Children, prevedono una « catastrofe umanitaria » in caso di guerra in Iraq, con un numero di sfollati e profughi generalmente stimato fra mezzo milione ed oltre un milione solo per l'Iraq;

non solo è ampiamente prevedibile che parte di tale drammatico esodo si riversi in direzione dell'Europa e segnatamente dell'Italia, ma l'incremento degli arrivi di profughi specialmente kurdo-irakeni, a bordo di Tir e/o di traghetti,

segnala che l'esodo è già in corso in previsione della guerra, arginato solo, per ora, dalle cattive condizioni del mare d'inverno;

è altresì prevedibile che la spinta a fuggire non riguardi soltanto i cittadini irakeni, di etnia araba o kurda, ma anche la minoranza kurda in altri paesi, nei quali in coincidenza della guerra si accentua la repressione per il comune rifiuto di ipotizzarne un'autonomia: lo attestano le notizie Ansa nelle ultime due settimane su esecuzioni sommarie di prigionieri politici kurdi in varie prigioni iraniane, sull'apertura in Siria di processi a carico dei dirigenti dell'unico partito kurdo semilegale, e sulla decisione delle autorità turche di restaurare lo stato d'emergenza nelle province kurde in caso di guerra;

negli stessi Paesi, incluso ovviamente l'Iraq, a fronte della mobilitazione generale delle rispettive forze armate, non solo non è prevista alcuna forma di obiezione di coscienza, ma la renitenza alla leva comporta conseguenze gravissime, dalla perdita totale dei diritti civili in Turchia (come attesta una ricerca dell'associazione Papa Giovanni XXIII di Rimini), fino alla pena di morte;

nel decennio trascorso, in occasione della guerra in Bosnia e poi nel Kossovo, l'Italia offrì ai profughi da quei paesi, e dall'ex Jugoslavia in genere con la legge n. 390 del 1995, la possibilità di ottenere una protezione umanitaria temporanea, con l'esplicita inclusione degli obiettori e dei renitenti alla leva;

nel caso dei kurdi e degli irakeni, la situazione è aggravata dalla gestione diretta degli esodi da parte di una cinica imprenditorialità mafiosa, della quale recentemente la stessa procura di Trieste che ne ha arrestato alcuni esponenti rilevava la sostanziale invulnerabilità, e rispetto alla quale l'unica soluzione appare non certo la militarizzazione delle frontiere di partenza e di arrivo (atta solo a moltiplicare il prezzo dell'esodo in denaro e in vite umane), ma l'offerta di canali

alternativi di espatrio legale, accessibili per le persone in fuga e per i loro familiari —:

se non ritengano necessario e urgente:

a) adottare le iniziative normative sia sul piano legislativo che amministrativo, previste e consentite dalla legislazione vigente, affinché, qualora il conflitto dovesse malauguratamente avere luogo, da ora e per tutta la durata del possibile conflitto e del dopoguerra in Iraq sia attribuito a tutti i cittadini irakeni ed ai cittadini di altri paesi di etnia kurda, nonché a coloro che venendo dai paesi variamente coinvolti nel teatro di guerra si dichiarino obiettori o renitenti alla leva, un permesso di soggiorno temporaneo e rinnovabile per motivi di protezione umanitaria, abilitante al lavoro e al ricongiungimento familiare, senza pregiudizio per l'eventuale richiesta di asilo politico in Italia o in altri paesi;

b) dare disposizioni alle autorità consolari italiane in Iran, Giordania, Siria e Turchia, affinché in via eccezionale, come già avviene da parte delle Ambasciate degli Usa e di altri paesi, si prendano in esame *in loco* con procedura d'urgenza eventuali richieste di protezione umanitaria e/o di asilo politico, nonché di ricongiungimento familiare con persone che abbiano richiesto o ottenuto in Italia l'asilo politico, attribuendo agli interessati, se del caso, un visto temporaneo per l'ingresso in Italia. (5-01699)

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

secondo la normativa vigente il Corpo forestale dello Stato è chiamato a svolgere, tra le altre importanti mansioni, l'attività di prevenzione e repressione dei reati ambientali;

tra le principali normative di settore riguardanti l'attività di polizia del Corpo forestale dello Stato le principali sono, in ordine cronologico:

1) regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267 — Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani;

2) regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1604 — Testo unico delle leggi sulla pesca;

3) legge 29 giugno 1939, n. 1497 — Protezione delle bellezze naturali;

4) legge 22 maggio 1973, n. 269 — Disciplina della produzione e del commercio di sementi e piante da rimboschimento;

5) legge 1° marzo 1975, n. 47 — Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi;

6) legge 10 maggio 1976, n. 319 — Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento;

7) legge 28 febbraio 1985, n. 47 — Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni recupero e sanatoria delle opere abusive;

8) decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312 — Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale convertito, con modificazioni dalla legge 8 agosto 1985, n. 431;

9) legge 8 luglio 1986, n. 349 — Art. 18 — Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale;

10) legge 18 maggio 1989, n. 183 — Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo;

11) legge 6 dicembre 1991, n. 394 — Legge quadro sulle aree protette;

12) legge 7 febbraio 1992, n. 150, e successive modificazioni ed integrazioni — Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della Convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e ve-

getali in via d'estinzione, firmata a Washington il 3 marzo 1973, di cui alla legge 19 dicembre 1975, n. 874, e del regolamento (CEE) n. 3626/82, e successive modificazioni, nonché norme per la commercializzazione e la detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica;

13) legge 11 febbraio 1992, n. 157 — Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio;

14) decreto legislativo n. 532 del 30 dicembre 1992 che attua la direttiva 91/628/CEE relativa alla protezione degli animali durante il trasporto (applicazione delle norme IATA);

15) legge 23 agosto 1993, n. 352 — Norme quadro in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei freschi e conservati;

16) legge 22 novembre 1993, n. 473 — Nuove norme contro il maltrattamento degli animali;

17) decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230 — Attuazione delle direttive Euratom 80/836, 84/467, 84/466, 89/618, 90/641 e 92/3 in materia di radiazioni ionizzanti;

18) decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 — Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio;

19) controlli inerenti diversi regolamenti comunitari, di cui si citano i principali: *set-aside* — estensivizzazione — imboschimenti — settore ortofrutta — vitivinicolo — tabacco — lattiero-caseario — foraggi — controlli per conto dell'AIMA (tali controlli anche se non derivano tutti da normative definibili d'interesse ambientale rappresentano un'importante attività svolta dal Corpo forestale dello Stato contro le frodi relative agli aiuti comunitari nel comparto agricolo);

successivamente, con decreto ministeriale, è stato deciso di potenziare la

capacità operativa dei Nuclei provinciali, che ora hanno assunto la denominazione di « Nuclei di polizia giudiziaria del Corpo forestale dello Stato, prevedendo quindi nel contempo che l'attività del settore regionale venga svolta da un ufficiale del Corpo forestale dello Stato del Coordinamento regionale utilizzando così le maggiori risorse per l'attività operativa dei nuclei di polizia giudiziaria;

nella provincia di Rimini, a fronte di un vasto territorio che presenta complesse caratteristiche ambientali, anche in termini di pubblica sicurezza, sono presenti solo sei agenti del Corpo forestale dello Stato, ripartiti in due comandi;

si evidenzia che in provincia non esiste nessun alloggio di servizio per i forestali, che sono così costretti a pagare affitti di un mercato alterato dal tariffe turistiche;

presso la provincia della Repubblica di Rimini manca una sezione di polizia giudiziaria del Corpo forestale dello Stato, che tanto utile si sta dimostrando al fine di contrasto di reati ambientali nelle procure d'Italia dove già esiste —:

se non si ritenga opportuno potenziare il Corpo forestale dello Stato nella provincia di Rimini, creando le condizioni per ospitarne il personale in appositi centri e se non si ritenga, come previsto, di dover urgentemente istituire una sezione di polizia giudiziaria del Corpo forestale dello Stato. (4-05545)

LUSSANA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

un'amministrazione comunale, nell'ambito delle proprie attività istituzionali, può appropriarsi di aree di proprietà privata, per finalità di pubblica utilità, mediante tre distinte tipologie di acquisizione acquisto, bonario accordo ed esproprio;

nel caso di esproprio le fasi procedurali possono brevemente riassumersi in;

1. dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza dei lavori, con contestuale avvio del procedimento di esproprio,

2. deposito degli atti tecnici presso la segreteria del comune al fine della presentazione di eventuali osservazioni,

3. pubblicazione all'albo comunale dell'avviso di deposito e notifica ai proprietari,

4. esame eventuali osservazioni presentate,

5. emissione del decreto d'indennità provvisoria di occupazione e di esproprio,

6. pubblicazione all'albo comunale del decreto d'indennità provvisoria di occupazione e di esproprio e notifica ai proprietari,

7. accettazione o rifiuto dell'indennità di occupazione e di esproprio da parte dei privati,

8. in caso di rifiuto, o di silenzio, richiesta alla commissione provinciale espropri di rideterminazione dell'indennità rifiutata,

9. contestualmente il comune provvede a depositare l'importo pari all'indennità rifiutata alla cassa depositi e prestiti,

10. a seguito del deposito delle somme alla cassa depositi e prestiti, il comune emette il decreto definitivo d'esproprio,

11. il decreto definitivo di esproprio deve essere registrato all'ufficio del registro competente, trascritto alla conservatoria dei registri immobiliari, volturato e notificato agli espropriati;

12. gli importi depositati dai singoli comuni alla cassa depositi e prestiti sono custoditi dalle tesorerie provinciali dello Stato presso la Banca d'Italia;

13. tali depositi sono registrati presso le competenti direzioni provinciali del Tesoro;

14. ogni comune, una volta emesso il decreto definitivo di esproprio² deve svincolare tali somme mediante comunicazione alle competenti direzioni provinciali del Tesoro con presentazione della relativa quietanza del versamento effettuato alla Cassa depositi e prestiti,

15. a seguito di tale svincolo le competenti direzioni provinciali del Tesoro autorizzeranno il pagamento ai proprietari delle aree interessate;

la direzione provinciale del Tesoro di Bergamo non ha un elenco dettagliato dei depositi giacenti e non ancora svincolati per ordine del comune —:

per quale motivo la direzione provinciale del Tesoro di Bergamo non abbia un elenco dettagliato dei depositi giacenti e non ancora svincolati per ordine del comune, anno e destinatario, in considerazione del fatto che i ricorsi in oggetto possono durare anche i decenni e quindi gli amministratori e i funzionari attuali dei comuni possono essere all'oscuro di eventuali somme depositate che costituiscono a tutti gli effetti crediti vantati dai comuni;

se non si ritenga opportuno intervenire affinché sia previsto il suddetto elenco che in riferimento alle amministrazioni comunali risponderrebbe a finalità conoscitive, in quanto permetterebbe un controllo di eventuali situazioni in cui, per disattenzione del comune, gli importi fossero stati rifinanziati nel bilancio dell'ente e versati direttamente ai proprietari, dimenticandosi dell'originario versamento alla Cassa depositi e prestiti, caso questo alquanto possibile vista la durata degli espropri e il continuo cambiamento di funzionari e amministratori nei comuni.

(4-05558)

NESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che, nella notte tra il 21 e il 22 febbraio 2003, a Bari, in Via Murat 104, l'abitazione del professor

Luciano Canfora, ordinario di Filologia greca e latina, nell'Università di Bari, storico di chiara fama, eminente studioso dell'antichità, è stata imbrattata di scritte del seguente tenore: « Canfora boia, brucerai come Stalin »;

quali provvedimenti a tutela dell'incolumità del professor Luciano Canfora abbiano preso le autorità di pubblica sicurezza dopo un fatto così grave, che pone in essere — obbiettivamente — una esplicita e dichiarata minaccia per la vita di una personalità della cultura italiana, nota e stimata dagli studiosi di tutta Europa.

(4-05567)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

GIULIETTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da mesi è in atto nella città di Assisi una forte discussione sul futuro dell'Istituto alberghiero;

spazi ormai inadeguati sia alle mutate esigenze educative, sia per numero degli studenti, misure di sicurezza inidonee ai sensi del decreto legislativo 626 del 1994;

l'alberghiero è ospitato all'interno di una parte della struttura del convitto nazionale « Principe di Napoli » e quindi di proprietà dell'agenzia nazionale del demanio pubblico, ministero dell'economia e delle finanze;

con la legge n. 23 del 1996, molti convitti nazionali sono stati passati in proprietà dal demanio pubblico alle province, per il Convitto di Assisi tale provvedimento non è mai stato assunto;

la provincia di Perugia, seppur non competente in materia di manutenzione

ordinaria di tale proprietà, ha tuttavia negli anni garantito la manutenzione dei locali dell'alberghiero;

a decorrere dal 2000, l'alberghiero di Assisi ha acquisito la propria autonomia istituzionale rispetto alla scuola madre di Spoleto di cui fin dal 1970 era sede coordinata;

immediatamente acquisita l'autonomia, il dirigente scolastico richiedeva al provveditorato alle opere pubbliche dell'Umbria e all'agenzia del demanio la certificazione obbligatoria (o sostitutiva laddove contemplata) prevista per legge, sia il piano di sicurezza annualmente aggiornato;

a tali istanze (dicembre 2000 e maggio 2001) il provveditorato rispondeva che proprio in vista dell'applicazione della legge n. 23 del 1996, le richieste di cui sopra dovevano essere richieste alla provincia di Perugia;

ad oggi l'alberghiero non è fornito dei necessari spazi per un più efficace ed efficiente insegnamento, non è provvisto delle certificazioni di sicurezza e di agibilità;

questo quadro generale di incertezza ha suscitato varie proteste da parte degli studenti, ha innescato una discussione sul futuro e l'opportunità che tale Istituto permanga nella sede attuale, con ipotesi di spostamento dell'Istituto al di fuori del centro storico —:

se non ritengano di dover affrontare in modo definitivo ed esauriente le problematiche emerse attraverso un incontro tra le varie amministrazioni interessate;

quali provvedimenti si intendano assumere per rendere più funzionale ed efficienti gli spazi e le norme di sicurezza interne all'alberghiero;

per quale ragione non si sia dato corso all'applicazione della legge n. 23 del 1996 relativa al passaggio della proprietà dal demanio alla provincia di Perugia;

Luciano Canfora, ordinario di Filologia greca e latina, nell'Università di Bari, storico di chiara fama, eminente studioso dell'antichità, è stata imbrattata di scritte del seguente tenore: « Canfora boia, brucerai come Stalin »;

quali provvedimenti a tutela dell'incolumità del professor Luciano Canfora abbiano preso le autorità di pubblica sicurezza dopo un fatto così grave, che pone in essere — obbiettivamente — una esplicita e dichiarata minaccia per la vita di una personalità della cultura italiana, nota e stimata dagli studiosi di tutta Europa.

(4-05567)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

GIULIETTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da mesi è in atto nella città di Assisi una forte discussione sul futuro dell'Istituto alberghiero;

spazi ormai inadeguati sia alle mutate esigenze educative, sia per numero degli studenti, misure di sicurezza inidonee ai sensi del decreto legislativo 626 del 1994;

l'alberghiero è ospitato all'interno di una parte della struttura del convitto nazionale « Principe di Napoli » e quindi di proprietà dell'agenzia nazionale del demanio pubblico, ministero dell'economia e delle finanze;

con la legge n. 23 del 1996, molti convitti nazionali sono stati passati in proprietà dal demanio pubblico alle province, per il Convitto di Assisi tale provvedimento non è mai stato assunto;

la provincia di Perugia, seppur non competente in materia di manutenzione

ordinaria di tale proprietà, ha tuttavia negli anni garantito la manutenzione dei locali dell'alberghiero;

a decorrere dal 2000, l'alberghiero di Assisi ha acquisito la propria autonomia istituzionale rispetto alla scuola madre di Spoleto di cui fin dal 1970 era sede coordinata;

immediatamente acquisita l'autonomia, il dirigente scolastico richiedeva al provveditorato alle opere pubbliche dell'Umbria e all'agenzia del demanio la certificazione obbligatoria (o sostitutiva laddove contemplata) prevista per legge, sia il piano di sicurezza annualmente aggiornato;

a tali istanze (dicembre 2000 e maggio 2001) il provveditorato rispondeva che proprio in vista dell'applicazione della legge n. 23 del 1996, le richieste di cui sopra dovevano essere richieste alla provincia di Perugia;

ad oggi l'alberghiero non è fornito dei necessari spazi per un più efficace ed efficiente insegnamento, non è provvisto delle certificazioni di sicurezza e di agibilità;

questo quadro generale di incertezza ha suscitato varie proteste da parte degli studenti, ha innescato una discussione sul futuro e l'opportunità che tale Istituto permanga nella sede attuale, con ipotesi di spostamento dell'Istituto al di fuori del centro storico —:

se non ritengano di dover affrontare in modo definitivo ed esauriente le problematiche emerse attraverso un incontro tra le varie amministrazioni interessate;

quali provvedimenti si intendano assumere per rendere più funzionale ed efficienti gli spazi e le norme di sicurezza interne all'alberghiero;

per quale ragione non si sia dato corso all'applicazione della legge n. 23 del 1996 relativa al passaggio della proprietà dal demanio alla provincia di Perugia;

qualora si intenda procedere all'attuazione di tale legge, quali siano gli interventi finanziari a supporto dell'adeguamento funzionale e della sicurezza dell'immobile;

se non si ritenga perlomeno contraddittorio promuovere lo sviluppo ed il recupero dei centri storici e poi si penalizzino le strutture scolastiche presenti in essi, rischiando nei fatti lo spopolamento. (4-05560)

TOCCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la scomparsa di Alberto Sordi ha coinvolto i sentimenti della gran parte dell'opinione pubblica nazionale;

il Ministero, negli anni passati aveva realizzato una serie di cassette con la partecipazione dell'attore per illustrare la storia del Novecento, sotto il titolo « Storia di un Italiano »;

non si hanno notizie sull'esito della suddetta attività —:

se intenda riferire sullo stato di avanzamento del progetto ministeriale « Storia di un Italiano » e dare allo stesso larga diffusione attraverso i media e l'organizzazione scolastica. (4-05561)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

la programmazione regionale umbra ha avviato da tempo un processo di razionalizzazione della rete ospedaliera;

in tale ambito si è data attuazione ad un impegnativo programma di edilizia sa-

nitaria con contestuale messa a valore del patrimonio esistente, ai fini del cofinanziamento del programma edilizio ovvero ai fini di una riconversione per scopi ed utilizzo consono alle nuove esigenze della realtà regionale;

tale processo ha anticipato, per la gran parte, le più recenti elaborazioni in ordine ad una corretta gestione patrimoniale del comparto sanitario anche ai fini della efficienza ed economicità del sistema sanitario regionale;

dato atto che attraverso una lunga ed attenta procedura di dismissione patrimoniale, confortata da un puntuale controllo da parte degli organi regionali, la Asl 3 dell'Umbria ha ceduto onerosamente all'Inail l'ex Ospedale di Montefalco, le cui funzioni erano cessate anche in relazione agli atti di programmazione regionale connessi alla razionalizzazione della rete ospedaliera;

dato atto, inoltre, che la regione Umbria ha autorizzato la ASL, proprietaria dell'immobile a seguito delle disposizioni di legge in materia e di certificazione da parte della regione medesima, alla vendita avvenuta sulla base di una perizia di congruità del prezzo pattuito, tenuto conto del carattere pubblico del soggetto acquirente Inail e tenuto conto del vincolo di destinazione dell'immobile di cui trattasi a funzioni sanitarie, apposto dalla stessa regione;

considerato che recentemente si è perfezionato il rapporto contrattuale tra Inail e l'azienda ASL, mediante la consegna dell'immobile e il pagamento del prezzo corrispettivo, condizioni indispensabili per l'avvio della realizzazione da parte dell'Inail del centro riabilitativo per infortunati, da gestire in convenzione con la ASL;

il progetto di cui al suddetto accordo prevede la realizzazione di una struttura adibita a servizi di riabilitazione, con specifici compiti in tema di prevenzione e riabilitazione di pazienti infortunati sul lavoro e tecnopatici, nonché previo accre-

qualora si intenda procedere all'attuazione di tale legge, quali siano gli interventi finanziari a supporto dell'adeguamento funzionale e della sicurezza dell'immobile;

se non si ritenga perlomeno contraddittorio promuovere lo sviluppo ed il recupero dei centri storici e poi si penalizzino le strutture scolastiche presenti in essi, rischiando nei fatti lo spopolamento. (4-05560)

TOCCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la scomparsa di Alberto Sordi ha coinvolto i sentimenti della gran parte dell'opinione pubblica nazionale;

il Ministero, negli anni passati aveva realizzato una serie di cassette con la partecipazione dell'attore per illustrare la storia del Novecento, sotto il titolo « Storia di un Italiano »;

non si hanno notizie sull'esito della suddetta attività —:

se intenda riferire sullo stato di avanzamento del progetto ministeriale « Storia di un Italiano » e dare allo stesso larga diffusione attraverso i media e l'organizzazione scolastica. (4-05561)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

la programmazione regionale umbra ha avviato da tempo un processo di razionalizzazione della rete ospedaliera;

in tale ambito si è data attuazione ad un impegnativo programma di edilizia sa-

nitaria con contestuale messa a valore del patrimonio esistente, ai fini del cofinanziamento del programma edilizio ovvero ai fini di una riconversione per scopi ed utilizzo consono alle nuove esigenze della realtà regionale;

tale processo ha anticipato, per la gran parte, le più recenti elaborazioni in ordine ad una corretta gestione patrimoniale del comparto sanitario anche ai fini della efficienza ed economicità del sistema sanitario regionale;

dato atto che attraverso una lunga ed attenta procedura di dismissione patrimoniale, confortata da un puntuale controllo da parte degli organi regionali, la Asl 3 dell'Umbria ha ceduto onerosamente all'Inail l'ex Ospedale di Montefalco, le cui funzioni erano cessate anche in relazione agli atti di programmazione regionale connessi alla razionalizzazione della rete ospedaliera;

dato atto, inoltre, che la regione Umbria ha autorizzato la ASL, proprietaria dell'immobile a seguito delle disposizioni di legge in materia e di certificazione da parte della regione medesima, alla vendita avvenuta sulla base di una perizia di congruità del prezzo pattuito, tenuto conto del carattere pubblico del soggetto acquirente Inail e tenuto conto del vincolo di destinazione dell'immobile di cui trattasi a funzioni sanitarie, apposto dalla stessa regione;

considerato che recentemente si è perfezionato il rapporto contrattuale tra Inail e l'azienda ASL, mediante la consegna dell'immobile e il pagamento del prezzo corrispettivo, condizioni indispensabili per l'avvio della realizzazione da parte dell'Inail del centro riabilitativo per infortunati, da gestire in convenzione con la ASL;

il progetto di cui al suddetto accordo prevede la realizzazione di una struttura adibita a servizi di riabilitazione, con specifici compiti in tema di prevenzione e riabilitazione di pazienti infortunati sul lavoro e tecnopatici, nonché previo accre-

ditamento presso il SSR, di un presidio aperto al pubblico in grado di soddisfare la domanda locale anche al di fuori dell'ambito Inail, costituendo un'integrazione dell'offerta di servizi di strutture pubbliche in ordine alle patologie osteomuscolari, in via prioritaria, ed anche pneumologiche —:

se i Ministeri abbiano informazioni circa i tempi di realizzazione del programma da parte dell'Inail, sulla base degli impegni assunti, a seguito di appositi decreti ministeriali, nell'atto di compravendita e nel rapporto convenzionale sottoscritto da Inail medesima ed Asl;

se i suddetti Ministri siano a conoscenza di elementi che possano portare l'Inail a non mantenere gli impegni sottoscritti;

se in particolare il Ministro del lavoro sia stato messo in condizioni di conoscere il grave danno economico e patrimoniale che graverebbe su Inail, laddove l'Istituto medesimo si sottraesse agli impegni contrattualmente assunti.

(2-00650)

« Sereni ».

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

sta assumendo i contorni di un vero e proprio calvario la vicenda degli ex lavoratori del Cinodromo di Roma, iniziata nel 1998, anno in cui — nella legge finanziaria — fu soppressa la legge 23 marzo 1940 che consentiva la raccolta delle scommesse al di fuori dei cinodromi;

la lenta agonia si è protratta fino al 10 agosto del 2002, giorno del licenziamento dei lavoratori e data dalla quale, oltre a mantenere nell'area la costante presenza, gli stessi lavoratori hanno deciso di portare avanti un'anomala occupazione, accudendo ed occupandosi, giorno e notte, con turni che hanno comportato enormi sacrifici, i levrieri, che peraltro dal 1°

ottobre 2002, sono stati acquisiti al patrimonio comunale, sotto la tutela dell'Ufficio dei diritti degli animali;

la pluriennale esperienza e l'indiscussa professionalità dei lavoratori hanno permesso di gestire fino ad oggi una situazione che avrebbe potuto sfociare, soprattutto a ridosso dello scorso ferragosto, in soluzioni drammatiche a scapito degli animali (si veda il caso del Cinodromo di Napoli) e che, invece, con grande soddisfazione, i lavoratori hanno avuto il merito di aver fatto adottare 330 levrieri circa ad altrettante famiglie ed associazioni che ne avevano fatto richiesta;

tutto ciò è stato possibile, a costo di enormi sacrifici, senza che l'operato dei lavoratori sia stato adeguatamente ripagato, né finanziariamente né moralmente, a parte le tante promesse fatte in diversi tavoli di trattativa;

nel frattempo, la società Snai, dopo il benservito dato ai lavoratori, ha loro ritardato il pagamento di alcune spettanze (stipendi del mese di agosto e quattordicesima mensilità) corrisposte soltanto a fine dicembre dello scorso anno, mentre ancora, a tutt'oggi, non ha riconosciuto il pagamento del Tfr, con conseguente azione legale, da parte dei lavoratori, tesa al riconoscimento di quanto dovuto;

dalla metà del mese di febbraio 2003, inoltre, ai lavoratori non viene elargita nemmeno l'esigua cifra riguardante l'assegno di disoccupazione ordinaria, in quanto sono scaduti i termini;

la soluzione del tavolo di concentrazione con la proprietà, pur essendo auspicabile, non può essere purtroppo realizzabile né tantomeno praticabile può essere la richiesta, avanzata da parte di alcuni rappresentanti della regione Lazio al Ministero dell'economia e delle finanze, di rivedere la legge sulle scommesse delle corse dei levrieri —:

se, ritenendo estremamente drammatica e disperata la situazione dei 37 ex lavoratori del Cinodromo, non ritenga opportuno intervenire, con tutti gli strumenti

in suo possesso, al fine di individuare una soluzione capace di portare a soluzione la questione, nell'interesse e nella difesa dei loro diritti, della loro dignità e della loro professionalità. (3-01990)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

DELBONO e MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per conoscere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 41 della legge n. 289 del 2002 è stato prorogato di 12 mesi il beneficio dell'indennità di mobilità in favore dei lavoratori, circa 500 unità, Valbasento e *Interklm* in Basilicata, scaduta lo scorso 31 dicembre 2002;

si sono svolti al ministero degli incontri con le organizzazioni sindacali per il recupero con valenza retroattiva di unità lavorative appartenenti alla stessa platea ma escluse per discrasie burocratiche dal beneficio dell'ammortizzatore sociale per gli anni 2001 e 2002;

si è in attesa del varo del decreto interministeriale da parte dei ministri del lavoro e dell'economia e della successiva registrazione della Corte dei conti;

lo scorso anno i beneficiari riceveranno la mobilità solo nel mese di maggio;

il ritardo rischia di determinare per i titolari della indennità di mobilità e per le loro famiglie gravi disagi economici considerata la propria condizione —:

quali siano i tempi per l'emanazione del decreto interministeriale di applicazione dell'articolo 41 della legge finanziaria per il 2003 e entro quando materialmente i lavoratori Valbasento e *Interklm* in mobilità potranno percepire la proroga dell'indennità. (5-01700)

CORDONI e SANDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

risulta che molti lavoratori extracomunitari per i quali è stata chiesta la regolarizzazione del rapporto di lavoro in base a quanto previsto dalla legge n. 189 del 2002, sono in attesa del permesso di soggiorno conseguente;

alcuni di questi lavoratori per i quali è stata chiesta la regolarizzazione si trovano nella situazione di aver perso il lavoro sia per decesso del datore o della persona non autosufficiente, sia per risoluzione del rapporto di lavoro;

le Prefetture — per disporre la chiusura della procedura di regolarizzazione, con conseguente segnalazione di nominativi alle questure per il rilascio del permesso necessario per l'iscrizione al collocamento — stanno attendendo dagli Uffici Centrali del Ministero la risposta alle richieste di regolarizzazione a suo tempo presentate;

a seguito di queste procedure e dei tempi di attesa, i lavoratori extracomunitari in attesa di regolarizzazione non possono iscriversi alle liste di collocamento, rimanendo quindi in una situazione di attesa, senza lavoro e senza permesso di soggiorno, così come previsto dal comma 11 dell'articolo 22 della legge n. 189 del 2002 —:

quali iniziative intenda intraprendere per consentire lo snellimento delle procedure per la concessione del permesso di soggiorno ai lavoratori extracomunitari e la conseguente iscrizione dei medesimi lavoratori alle liste di collocamento. (5-01701)

Interrogazioni a risposta scritta:

TARANTINO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la direzione regionale dell'Inps di Taranto ha stabilito inderogabilmente, per

il pagamento agli invalidi civili delle provvidenze concesse dai comuni di appartenenza, che sia il personale stesso dei comuni interessati della provincia tarantina a recarsi presso le sedi Inps ed effettuare il caricamento telematico dei dati per provvedere all'erogazione dei dovuti fondi;

la circolare dell'Inps (prot. 7420 del 6 giugno 2002), eludendo la problematica in oggetto, si limita ad affermare che le « funzioni amministrative restano definitivamente attribuite ai comuni ai sensi della legge regionale n. 32 del 5 dicembre 2001 », in quanto non riguarda le funzioni amministrative in materia attribuite ai comuni, quanto invece il caricamento telematico dei dati definiti negli stessi provvedimenti concessivi e necessari per l'erogazione delle spettanze;

il quadro normativo di riferimento stabilisce inequivocabilmente l'ambito delle competenze in materia di provvidenze in favore degli invalidi civili, affidando pertanto all'Inps l'erogazione effettiva delle provvidenze in favore degli invalidi civili sulla base delle determinazioni assunte dal comune ultimata la propria fase istruttoria e procedimentale;

in realtà il procedimento amministrativo del comune interessato si conclude con l'emissione del provvedimento finale (determinazione) e successivamente trasmesso come consuetudine all'Inps regionale che gestisce finanziariamente il fondo individuato;

il caricamento telematico dei dati, nonché l'emissione degli ordinativi di pagamento quale fase conseguente e successiva alla definizione spettano pertanto all'Inps e quindi solo al suo personale facente parte della sua struttura organizzativa;

l'attuale normativa non consente quindi al personale degli enti locali di provvedere direttamente al caricamento telematico e alla successiva erogazione delle provvidenze concesse agli invalidi civili, addirittura recandosi presso le strut-

ture dell'Inps ed utilizzando direttamente i terminali in dotazione dell'istituto medesimo —:

se non ritengano necessario dover intervenire con provvedimenti risolutivi per sollecitare, nell'ambito delle proprie responsabilità, gli organi competenti ed emanare circolari esplicative sulla problematica esposta, affinché il personale degli uffici preposti possa svolgere la propria attività professionale con maggiore serenità ed evitare ulteriori spiacevoli ricadute sui beneficiari. (4-05551)

DI GIOIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in un incontro, presso l'Associazione degli industriali di Capitanata a Foggia, avvenuto il 12 febbraio 2003, la ditta GERCAP 5 srl (azienda grafica) ha annunciato ai rappresentanti sindacali presenti, di volere rivedere il programma di cassa integrazione guadagni concordato precedentemente in data 19 dicembre 2002;

a causa del perdurare della grave crisi che sta attraversando l'Azienda, determinata principalmente dall'azzeramento delle commesse Ipercoop, in deroga peraltro a contratti precedentemente sottoscritti, i rappresentanti della GERCAP hanno comunicato la propria intenzione di avviare, per almeno trenta lavoratori, la procedura di mobilità;

tale provvedimento è stato temporaneamente sospeso su richiesta dei rappresentanti sindacali presenti alla riunione;

tale situazione si è determinata a partire dalla decisione della Ipercoop di disdire le commesse di lavoro alla GERCAP che rappresentavano, per la stessa, la quota maggioritaria del proprio lavoro;

già nel corso del 2002 la GERCAP srl aveva licenziato, causa questa crisi, diciotto lavoratori a tempo determinato;

quanto sta accadendo, con il drammatico risultato di mettere in mezzo ad una strada almeno trenta lavoratori, è un nuovo campanello d'allarme sulla grave crisi che, nell'intera provincia di Foggia, sta attraversando il settore della piccola e media impresa —:

se non ritenga opportuno ed urgente, per quanto di competenza, convocare le parti per trovare una soluzione che eviti la messa in mobilità per i lavoratori della GERCAP srl. (4-05552)

CENNAMO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il commissario giudiziale dell'istituto di vigilanza partenopea combattenti e reduci S.p.A. di Napoli, a seguito di sentenza del tribunale di Napoli n. 390 del 15 gennaio 2003, che ha dichiarato lo stato di insolvenza dell'azienda, intende presentare istanza di concessione della cassa integrazione guadagni straordinaria, nelle more della verifica della sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 2 del decreto legislativo n. 279 del 1990;

in data 13 febbraio 2003, alla giunta regionale della Campania, è pervenuta richiesta di attivazione d'esame congiunto ex articolo 2, comma 2, decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 2000, da parte del commissario;

detta decisione del commissario giudiziale è stata determinata dalla difficile e precaria situazione rappresentata dalle organizzazioni sindacali di categoria che hanno esercitato forti pressioni nei confronti dell'amministrazione giudiziaria in quanto i lavoratori interessati (oltre 250 — trattandosi di impresa che ha in forza 314 unità) non sono retribuiti da oltre 5 mesi, cosa che ha determinato gravi disagi a tutti i lavoratori;

considerato che, allo stato non risultano ancora adottati i provvedimenti di concessione o proroga dei trattamenti di

cui all'articolo 41, comma 1, della legge n. 289 del 2002, e non si ha notizia di possibili destinatari degli stessi —:

se intenda attivare la richiesta del commissario giudiziale di concessione della cassa integrazione guadagni straordinaria ai lavoratori dell'istituto di vigilanza partenopea combattenti e reduci S.p.A.;

se intenda dare garanzie e certezze ai lavoratori circa i tempi di attuazione della cassa integrazione guadagni straordinaria. (4-05553)

CATANOSO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a fronte della travagliata e complessa vertenza sulla cartolarizzazione dei crediti INPS ex SCAU che ormai da anni affligge i datori di lavoro agricolo del Mezzogiorno e dinanzi alla prospettiva delle gravissime conseguenze che potrebbero loro derivare sia sul versante produttivo che su quello occupazionale nell'eventualità di una mancata definizione della controversia, già in passato l'interrogante aveva invocato un intervento risolutivo da parte del Governo;

l'Unione nazionale italiana commercio ortofrutticolo (UNICO) e l'Associazione regionale siciliana esportatori e commercianti di agrumi e prodotti ortofrutticoli (ARSECAO) — quest'ultima depositaria del mandato di rappresentanza di aziende che complessivamente vantano al proprio attivo oltre 15.000 dipendenti e un fatturato annuo di ben 400 milioni di euro — hanno da tempo denunciato la mancata applicazione della normativa che prevede un abbattimento degli oneri previdenziali a favore dei datori di lavoro agricoli residenti nelle zone di cui all'obiettivo 1 del regolamento CEE n. 2052/88 del Consiglio del 24 giugno 1988;

l'alto peso contributivo rende il costo del lavoro italiano sproporzionato rispetto a quello degli altri paesi dell'Unione europea, come confermato da recenti notizie

di stampa in base alle quali il peso medio dei contributi per dipendente è di 6 euro giornalieri per le aziende spagnole e greche contro i 15 euro di quelle italiane;

la crescita dell'indebitamento contributivo delle aziende agricole del Mezzogiorno ha ormai raggiunto livelli esponenziali;

con l'articolo 13 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, gran parte dei crediti INPS è stata ceduta alla Società cartolarizzazione crediti INPS (SCCI) in cambio della corresponsione del 10 per cento circa del loro valore, mentre rimaneva non applicata la sanatoria introdotta dalla legge finanziaria del 1999 che prevedeva, nell'ambito della gradualità retributiva, il pagamento delle posizioni debitorie pregresse in misura del 25 per cento della quota capitale per contributi;

la cartolarizzazione ha innescato l'avvio delle procedure di riscossione coattiva, con conseguente generazione di un imponente contenzioso giudiziario in opposizione alle richieste di pagamento di contributi arretrati, tuttora in essere —:

se non ritengano opportuno convocare in tempi brevi un tavolo di lavoro con le associazioni interessate al fine di giungere ad una soluzione condivisa che ponga definitivamente rimedio all'annosa vertenza sulla cartolarizzazione;

se tra le misure che i Ministri destinatari intendano adottare al fine di rilanciare un tessuto economico e produttivo che rischia sempre più di essere schiacciato dalla insostenibile concorrenza dei *partners* commerciali europei, non vi sia, tra l'altro, quella relativa all'introduzione di un diverso sistema di prelievo della contribuzione previdenziale in agricoltura. (4-05563)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che all'Ippodromo di

S. Siro sarebbero a rischio circa 800 posti di lavoro (400 impiegati direttamente nell'ippodromo e altrettanti nell'indotto), qualora andasse in porto l'operazione avviata dalla Snai, che prevede la cessione delle proprie aree ad un'altra società, con conseguente cambiamento della destinazione d'uso;

tale cessione, inoltre, rappresenterebbe la fine di un patrimonio urbano unico — per la dimensione e la ricchezza ambientale dei terreni — e la fine di un insostituibile polmone verde —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e se non ritenga opportuno adoperarsi, presso le parti interessate, con tutti gli strumenti in suo possesso, al fine di conoscere il reale destino delle aree suddette e delle attività legate all'ippodromo, tutelando i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori. (4-05565)

BRIGUGLIO, CANNELLA, PAOLONE, STRANO, AMORUSO, PEZZELLA, GIULIO CONTI, VILLANI MIGLIETTA, ARRIGHI e BOCCHINO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che i lavoratori del Consorzio universitario per la Formazione turistica internazionale con sede in Taormina (Messina) da mesi non ricevono lo stipendio;

il fatto sarebbe dovuto ad assurdi quanto ingiustificati ritardi nell'apposizione sui mandati di pagamento del « visto » da parte del direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Messina;

è inaccettabile che la mera erogazione degli stipendi al personale sia bloccata da ostacoli burocratici a fronte di risorse finanziarie già stanziare e giacenti presso gli istituti di credito;

il personale del Consorzio universitario per la Formazione turistica internazionale ha proclamato lo stato di agitazione preannunciando l'astensione dal lavoro e iniziative di protesta;

gli amministratori del Consorzio universitario hanno solidarizzato con il personale —:

quali urgenti iniziative e provvedimenti intenda adottare in relazione alla grave situazione sopra riportata, sotto il profilo della mancata corresponsione degli stipendi al personale del Consorzio universitario suddetto e degli inaccettabili ostacoli burocratici che impediscono a numerosi lavoratori di fruire del diritto « a una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del lavoro » (articolo 36 Costituzione);

se intenda, d'intesa con l'Assessorato Lavoro della Regione Siciliana, disporre urgenti accertamenti ispettivi al riguardo. (4-05566)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

PATARINO, LOSURDO, CATANOSO, LA GRUA, GERACI, SERENA, TAGLIATELA, MEROI, RAMPONI, ANEDDA, ANTONIO PEPE, LAMORTE, ANGELA NAPOLI, CARRARA, PAOLONE, RICCIO, ARRIGHI, BELLOTTI, MESSA, MAGGI, CORONELLA e GALLO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della salute, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

una busta di latte su tre è confezionata in Italia, ma contiene quasi sempre prodotto importato dall'estero;

secondo una stima della Coldiretti, circa 1,6 miliardi di litri di latte, importati in Italia, dopo la lavorazione ed il confezionamento in varie aziende sparse su tutto il territorio nazionale, in special modo al sud, vengono trasformati miracolosamente in prodotto italiano;

il consumatore, comperando il latte o i suoi derivati in confezioni con il marchio italiano ma prive di qualsiasi indicazione

relativa alla provenienza, crede di acquistare prodotti di origine italiana;

un tale sistema, oltre a mortificare e a penalizzare il lavoro dei nostri allevatori, allarga sempre di più gli spazi al mercato del falso made in Italy, con i comprensibili danni all'economia di un settore già fortemente penalizzato;

se si osservasse il Decreto 27 giugno 2002, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 10 luglio 2002 sulla etichettatura del latte fresco, ci sarebbe un efficace impedimento al dilagare del fenomeno —:

se non ritengano di intervenire con le più opportune ed urgenti iniziative per effettuare i necessari controlli al fine di:

1) evitare che ci siano violazioni ai succitato decreto da parte delle industrie di trasformazione;

2) tutelare i consumatori dai rischi alimentari derivanti dalle possibili sofisticazioni a causa dell'uso di latte in polvere che, invece di essere destinato all'uso zootecnico, attraverso fasi di trasformazione, può essere introdotto nel consumo alimentare umano;

3) difendere il lavoro dei nostri produttori perseguendo la politica della trasparenza, rendendo noti:

a) i metodi dei controlli adottati;

b) le sedi ove i controlli vengono effettuati;

c) le aziende di trasformazione;

d) il numero complessivo di queste ultime che hanno ricevuto i previsti accertamenti nel rispetto della legge n. 250 del 2000. (4-05555)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

CUCCU. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 31 dicembre 2002 è scaduto il termine, prorogato dal decreto legge n. 8

gli amministratori del Consorzio universitario hanno solidarizzato con il personale —:

quali urgenti iniziative e provvedimenti intenda adottare in relazione alla grave situazione sopra riportata, sotto il profilo della mancata corresponsione degli stipendi al personale del Consorzio universitario suddetto e degli inaccettabili ostacoli burocratici che impediscono a numerosi lavoratori di fruire del diritto « a una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del lavoro » (articolo 36 Costituzione);

se intenda, d'intesa con l'Assessorato Lavoro della Regione Siciliana, disporre urgenti accertamenti ispettivi al riguardo. (4-05566)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

PATARINO, LOSURDO, CATANOSO, LA GRUA, GERACI, SERENA, TAGLIATELA, MEROI, RAMPONI, ANEDDA, ANTONIO PEPE, LAMORTE, ANGELA NAPOLI, CARRARA, PAOLONE, RICCIO, ARRIGHI, BELLOTTI, MESSA, MAGGI, CORONELLA e GALLO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della salute, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

una busta di latte su tre è confezionata in Italia, ma contiene quasi sempre prodotto importato dall'estero;

secondo una stima della Coldiretti, circa 1,6 miliardi di litri di latte, importati in Italia, dopo la lavorazione ed il confezionamento in varie aziende sparse su tutto il territorio nazionale, in special modo al sud, vengono trasformati miracolosamente in prodotto italiano;

il consumatore, comperando il latte o i suoi derivati in confezioni con il marchio italiano ma prive di qualsiasi indicazione

relativa alla provenienza, crede di acquistare prodotti di origine italiana;

un tale sistema, oltre a mortificare e a penalizzare il lavoro dei nostri allevatori, allarga sempre di più gli spazi al mercato del falso made in Italy, con i comprensibili danni all'economia di un settore già fortemente penalizzato;

se si osservasse il Decreto 27 giugno 2002, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 10 luglio 2002 sulla etichettatura del latte fresco, ci sarebbe un efficace impedimento al dilagare del fenomeno —:

se non ritengano di intervenire con le più opportune ed urgenti iniziative per effettuare i necessari controlli al fine di:

1) evitare che ci siano violazioni ai succitato decreto da parte delle industrie di trasformazione;

2) tutelare i consumatori dai rischi alimentari derivanti dalle possibili sofisticazioni a causa dell'uso di latte in polvere che, invece di essere destinato all'uso zootecnico, attraverso fasi di trasformazione, può essere introdotto nel consumo alimentare umano;

3) difendere il lavoro dei nostri produttori perseguendo la politica della trasparenza, rendendo noti:

a) i metodi dei controlli adottati;

b) le sedi ove i controlli vengono effettuati;

c) le aziende di trasformazione;

d) il numero complessivo di queste ultime che hanno ricevuto i previsti accertamenti nel rispetto della legge n. 250 del 2000. (4-05555)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

CUCCU. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 31 dicembre 2002 è scaduto il termine, prorogato dal decreto legge n. 8

gli amministratori del Consorzio universitario hanno solidarizzato con il personale —:

quali urgenti iniziative e provvedimenti intenda adottare in relazione alla grave situazione sopra riportata, sotto il profilo della mancata corresponsione degli stipendi al personale del Consorzio universitario suddetto e degli inaccettabili ostacoli burocratici che impediscono a numerosi lavoratori di fruire del diritto « a una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del lavoro » (articolo 36 Costituzione);

se intenda, d'intesa con l'Assessorato Lavoro della Regione Siciliana, disporre urgenti accertamenti ispettivi al riguardo. (4-05566)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

PATARINO, LOSURDO, CATANOSO, LA GRUA, GERACI, SERENA, TAGLIA-LATELA, MEROI, RAMPONI, ANEDDA, ANTONIO PEPE, LAMORTE, ANGELA NAPOLI, CARRARA, PAOLONE, RICCIO, ARRIGHI, BELLOTTI, MESSA, MAGGI, CORONELLA e GALLO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della salute, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

una busta di latte su tre è confezionata in Italia, ma contiene quasi sempre prodotto importato dall'estero;

secondo una stima della Coldiretti, circa 1,6 miliardi di litri di latte, importati in Italia, dopo la lavorazione ed il confezionamento in varie aziende sparse su tutto il territorio nazionale, in special modo al sud, vengono trasformati miracolosamente in prodotto italiano;

il consumatore, comperando il latte o i suoi derivati in confezioni con il marchio italiano ma prive di qualsiasi indicazione

relativa alla provenienza, crede di acquistare prodotti di origine italiana;

un tale sistema, oltre a mortificare e a penalizzare il lavoro dei nostri allevatori, allarga sempre di più gli spazi al mercato del falso made in Italy, con i comprensibili danni all'economia di un settore già fortemente penalizzato;

se si osservasse il Decreto 27 giugno 2002, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 10 luglio 2002 sulla etichettatura del latte fresco, ci sarebbe un efficace impedimento al dilagare del fenomeno —:

se non ritengano di intervenire con le più opportune ed urgenti iniziative per effettuare i necessari controlli al fine di:

1) evitare che ci siano violazioni ai succitato decreto da parte delle industrie di trasformazione;

2) tutelare i consumatori dai rischi alimentari derivanti dalle possibili sofisticazioni a causa dell'uso di latte in polvere che, invece di essere destinato all'uso zootecnico, attraverso fasi di trasformazione, può essere introdotto nel consumo alimentare umano;

3) difendere il lavoro dei nostri produttori perseguendo la politica della trasparenza, rendendo noti:

a) i metodi dei controlli adottati;

b) le sedi ove i controlli vengono effettuati;

c) le aziende di trasformazione;

d) il numero complessivo di queste ultime che hanno ricevuto i previsti accertamenti nel rispetto della legge n. 250 del 2000. (4-05555)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

CUCCU. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 31 dicembre 2002 è scaduto il termine, prorogato dal decreto legge n. 8

del 7 febbraio 2002, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2002, n. 56, per la soppressione dei rapporti di lavoro a tempo definito per la dirigenza sanitaria —:

se non ritenga necessario intervenire per prorogare, fino all'emanazione di una apposita legge che regolamenti il rapporto di lavoro a tempo definito dei medici, tale forma di contratto. (4-05559)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta orale Trupia e altri n. 3-01975, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Montecchi, Sedioli, Minniti.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Butti e Foti n. 5-01697, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 25 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Delmastro Delle Vedove.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Realacci n. 4-05486 del 19 febbraio 2003.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Tarantino n. 5-01270 del 26 settembre 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-05551;

interrogazione a risposta orale Folenza e altri n. 3-01580 del 18 novembre 2002 in interpellanza urgente n. 2-00651.

del 7 febbraio 2002, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2002, n. 56, per la soppressione dei rapporti di lavoro a tempo definito per la dirigenza sanitaria —:

se non ritenga necessario intervenire per prorogare, fino all'emanazione di una apposita legge che regolamenti il rapporto di lavoro a tempo definito dei medici, tale forma di contratto. (4-05559)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta orale Trupia e altri n. 3-01975, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Montecchi, Sedioli, Minniti.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Butti e Foti n. 5-01697, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 25 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Delmastro Delle Vedove.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Realacci n. 4-05486 del 19 febbraio 2003.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Tarantino n. 5-01270 del 26 settembre 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-05551;

interrogazione a risposta orale Folenza e altri n. 3-01580 del 18 novembre 2002 in interpellanza urgente n. 2-00651.